



COMUNE DI TARANTO

DIREZIONE URBANISTICA - EDILITA'

Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana - DPRU -

Art. 3 - Legge Regionale n.21 del 29 Luglio 2008

R.U.P. Dirigente Urbanistica - Edilità **Arch. Silvio RUFOLÒ**

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Progettista	Arch. Silvio RUFOLÒ	Dirigente Urbanistica, Comune di Taranto
Progettista	Arch. Mario ROMANDINI	Comune di Taranto
Progettista	Arch. Rocco A. CERINO	Coordinamento UCOPA

Consulente	Arch. Gianmichele PANARELLI	Esperto in Rigenerazione Urbana
Consulente	Arch. Giuseppe TROVATO	Esperto in Urbanistica

GRUPPO DI SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE

NUCLEO INTERNO

Dott. Rosa ALBANO	Collaboratore
Avv. Marcello FISCHETTI	Collaboratore
P.I. Gianfranco SPERTI	Collaboratore

Geom. Tiziano MONTEFUSCO	Collaboratore
Geom. Giuseppe FONTANELLA	Collaboratore

NUCLEO ESTERNO

Arch. Enrico GRIFONI	Collab. UCOPA
Arch. Francesco MINARDI	Collab. UCOPA
Arch. Lucia RESTANO	Collab. UCOPA
Arch. Maria Grazia RUCCO	Collab. UCOPA
Arch. Antonio SCASCIAMACCHIA	Collab. UCOPA
Dott. Forestale Vito CRISANTI	Cons. Dir. Ambiente e qualità della vita

DPRU

DATA			ELABORATO A
MAG. 2011			
<input checked="" type="checkbox"/> Prel.	<input type="checkbox"/> Def.	<input type="checkbox"/> Esec.	

Comune di Taranto

GIUGNO 2011



Sindaco di Taranto
dr. Ippazio Stefano

Assessore all'Urbanistica
arch. Nicola D'Ippolito

DPRU
Documento Programmatico
per la Rigenerazione Urbana

del Comune di Taranto

GIUGNO 2011

DPRU
Documento Programmatico
per la Rigenerazione Urbana

del Comune di Taranto

GIUGNO 2011

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

R.U.P. Dirigente Urbanistica - Edilità
Arch. Silvio RUFOLÒ

Arch. Silvio RUFOLÒ, Dirigente Urbanistica, Comune di Taranto
Arch. Mario ROMANDINI, Comune di Taranto
Arch. Rocco A. CERINO, Coordinamento UCOPA
Arch. Gianmichele PANARELLI (consulente), Esperto in Rigenerazione Urbana
Arch. Giuseppe TROVATO (consulente), Esperto in Urbanistica

GRUPPO DI SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE

Nucleo interno

Dott. Rosa ALBANO, Collaboratore
Avv. Marcello FISCHETTI, Collaboratore
P.I. Gianfranco SPERTI, Collaboratore
Geom. Tiziano MONTEFUSCO, Collaboratore
Geom. Giuseppe FONTANELLA, Collaboratore

Nucleo esterno

Arch. Enrico GRIFONI, (UCOPA)
Arch. Francesco MINARDI, (UCOPA)
Arch. Lucia RESTANO, (UCOPA)
Arch. Maria Grazia RUCCO, (UCOPA)
Arch. Antonio SCASCIAMACCHIA, (UCOPA)
Dott. Vito CRISANTI, consulente del Comune

Premessa	pag. 5
Elementi della rigenerazione urbana	pag. 6

PARTE PRIMA (*conoscenze, lettura critica, idee guida*)

1	Dalla pianificazione strategica di Area Vasta al DPRU	pag. 9
1.1	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	
1.2	L'Area Vasta Tarantina	
1.3	Il quadro della strumentazione e delle attività urbanistiche	
2	Il quadro conoscitivo	pag. 13
2.1	Dall'analisi del contesto ai punti di forza innovativi	
2.1.1	Le aree demaniali in dismissione	
2.1.2	Il piano del verde	
2.1.3	La rete dei musei	
2.2	La Taranto Ipogea	
2.3	Condizione socio – economica	
3	Idee guida per la rigenerazione	pag. 20
3.1	Gli obiettivi strategici del documento programmatico	
3.2	I macro obiettivi: Sviluppo Sostenibile, Inclusione Sociale, Housing sociale	
3.2.1	Sviluppo Sostenibile	
3.2.2	Inclusione Sociale	
3.2.3	Housing Sociale	
4	Individuazione delle tematiche prioritarie	pag. 22
4.1	Riappropriazione della città storica e recupero dell'identità	
4.2	Le dismissioni delle aree militari	
4.3	La città e il mare (waterfront)	
4.4	La città e la nuova base militare	
4.5	La città e l'industria	
4.6	Il contenimento dell'uso del territorio (urban sprawl) e il riequilibrio	
4.7	Territorio, qualità urbana e varianti in corso	

PARTE SECONDA (*metodologia*)

5	Il ruolo della partecipazione	pag. 26
5.1	I Gruppi di Supporto Locali (GSL)	
5.2	I Piani d'Azione Locali (PAL)	
5.3	Alcuni strumenti utili nella creazione del Piano d'Azione Locale	
6	L'importanza della qualità degli interventi	pag. 32
6.1	La qualità urbana	
6.2	La qualità urbanistica	
6.3	La qualità architettonica	
6.4	La qualità dello spazio pubblico	
6.5	La qualità sociale	
6.6	La qualità economica	
6.7	La qualità ambientale	
6.8	La qualità energetica	
6.9	La qualità culturale	
6.10	La qualità paesaggistica	
6.11	Il sistema HQE – (High Environmental Quality)	
6.12	Il progetto HQE2R (High Environmental Quality for Rehabilitation)	

7	La sostenibilità economico e finanziaria	pag. 40
8	La governance del processo	pag. 41
8.1	Dal DPRU ai Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU)	
8.2	Il ruolo della perequazione e della compensazione	

PARTE TERZA (*individuazione ambiti*)

9	Individuazione degli ambiti da sottoporre a programmi di rigenerazione urbana	pag. 44
----------	--------------------------------------------------------------------------------------------	----------------

Ambiti "città consolidata"

Ambito 1 – "La città storica": Isola, Borgo

Ambito 2 – "La città industriale" : Quartiere Tamburi

Ambito 3 – "La città dei margini" : Quartiere Montegranaro, Salinella

Ambito 4 – "La città dei margini" : Quartiere Tre Carrare, Solito

Ambito 5 – "La città post bellica"

Ambiti "urbani periferici"

Ambito 6 – "La città periferica": Quartiere Paolo VI

Ambito 7 – "La città periferica": Talsano, Lama, S.Vito, Carelli

Ambito 8 – "La città periferica": Lido Azzurro

Ambito "costiero"

Ambito 9 – "La città dei waterfront": Mar Piccolo e Mar Grande

Ambito "dislocato"

Ambito 10 – "Le isole Amministrative"

10	Le schede e le conclusioni	pag. 53
-----------	-----------------------------------------	----------------

Premessa

La stesura del presente **Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU)** del Comune di Taranto, così come previsto dall'art. 3 della legge regionale n. 21 del 2008, rappresenta l'occasione per l'estrema sintesi delle attività urbanistiche messe in campo negli ultimi decenni (con strumenti ordinari e straordinari) da parte dell'A.C., nonché l'opportunità per la predisposizione della struttura di base sulla quale elaborare la futura programmazione urbanistica.

Nella elaborazione del DPRU sono state utilizzate tutte le **conoscenze** accumulate e sono state prese in considerazione le azioni, sia di scala sovra comunale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Area Vasta Tarantina) che di livello comunale (CdQ, PIRP, APQ, PIAU, PSZ, etc.) senza mai perdere di vista quanto richiesto dagli scenari europei e oltre (Territori Snodo e Corridoio VIII).

Il ruolo della **partecipazione** risulta di fondamentale importanza nei processi di Rigenerazione sia per quanto già espresso ma soprattutto per il ruolo che potrà assumere. Infatti in questa fase si è "progettata" la modalità di partecipazione attraverso i GSL (Gruppo di Supporto Locale), finalizzati alla stesura/verifica di un PAL (Piano di Azione Locale) sul modello del programma comunitario Urbact II.

La presenza dell'UCOPA (Ufficio Consortile Politiche Abitative) ove coesistono Amministrazione Comunale, IACP, Ordini professionali (Architetti, Ingegneri, Geometri), Associazioni di categoria e di cittadini, Sindacati, SUNIA, ANCE, Scuola Edile, Confcommercio, INBAR, sin dal 2008 rappresenta il naturale alveo ove consolidare i GSL e proseguire le attività di partecipazione e la validazione del PAL.

Come naturale evoluzione degli **obiettivi** di "area vasta tarantina", ove erano stati individuati *Competitività, Sostenibilità, Coesione e qualità abitativa* come strategie innovative, il presente DPRU puntualizza e ribadisce tre macro obiettivi: la **Sostenibilità, l'Inclusione sociale e l'Housing sociale**.

Il **riequilibrio** territoriale rappresenta lo scenario complessivo delle azioni di rigenerazione urbana volte anche al raggiungimento del macro obiettivo pubblico Ambito 1 "**La città storica**": **Isola, Borgo**.

L'**individuazione degli ambiti** segue la logica della suddivisione tra *città consolidata, città periferica, ambito costiero e ambito dislocato*. Sono stati individuati 10 ambiti.

La forte attenzione della comunità tarantina per la città consolidata è testimoniata anche dalla delibera n. 58 del 21/04/2011, con la quale si avvia una candidatura UNESCO per il patrimonio esistente in isola città vecchia. Inoltre, con la delibera di G.M. n. 104 del 17.6.2011 viene individuato come obiettivo pubblico prioritario l'Ambito 1 "**La città storica**": **Isola, Borgo**, ove avviare da subito le attività finalizzate ai **Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU)** ai sensi dell'art. 4 della legge 21/2008.

Approfondimenti adeguati saranno svolti per assicurare la **fattibilità** sociale, economica ed urbanistica anche attraverso l'Urbanistica solidale per ricercare un giusto equilibrio tra interessi pubblici e privati nella pianificazione al fine di un "*equilibrio perequativo*" cercando di indirizzare verso gli obiettivi pubblici, individuati come strategici, i meccanismi tesi alla "cattura di valore" degli attori privati.

In pratica si tratta di utilizzare lo strumento della **perequazione e compensazione** (come previsto nei criteri per la formazione e localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, BURP n.7 del 14/1/2011) anche tra ambiti diversi.

Le risorse (o azioni) richieste ai privati potranno essere concentrate sia per il raggiungimento degli obiettivi pubblici specifici d'Ambito, che per il raggiungimento del macro obiettivo pubblico individuato con la citata delibera di GM, cioè l'Ambito 1 "**La città storica**": **Isola, Borgo**.

Elementi della rigenerazione urbana

La rigenerazione urbana, è uno strumento promosso dalla Regione Puglia finalizzato al recupero di parti di città degradate, da un punto di vista urbanistico, ambientale, sociale, economico, così come dettato dal documento regionale di assetto generale (DRAG). La novità rappresentata da questo nuovo programma si inserisce perfettamente all'interno di tutti i contesti urbani e territoriali, anche per quei comuni che non hanno ancora provveduto alla stesura del Nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG). La rigenerazione urbana sposa appieno infatti le linee guida del PUG e promuove alla stessa maniera le stesse finalità e gli stessi obiettivi. Hanno valore dunque di strumenti urbanistici esecutivi e quindi di governo e di uso del territorio a disposizione degli amministratori comunali.

La **Regione Puglia**, con la **L.R. 21/08**, promuove la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati¹.

Coerentemente a quanto previsto nella LR 21/08 il PO FESR 2007-2013 nell'ambito del Programma Pluriennale di Attuazione relativo all'Asse VII la Regione Puglia ha individuato tra gli altri l'obiettivo specifico di promuovere la rigenerazione di sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono.

Per i programmi di rigenerazione urbana **gli ambiti di intervento sono:**

- i **contesti urbani periferici** e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, ivi compresi i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale²;
- i **contesti urbani storici** interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate³.

I programmi di rigenerazione **prevedono:**

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico ed ambientale;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie⁴.

E **nello specifico riguardano:**

- il recupero, la ristrutturazione edilizia e la ristrutturazione urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale, garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale e l'uso di materiali e tecniche della tradizione;
- la realizzazione, la manutenzione o l'adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;

¹ Art. 1 comma 1 della L.R. n.21 del 2008

² Art. 1 comma 2 della L.R. n.21 del 2008

³ Art. 1 comma 2 della L.R. n.21 del 2008

⁴ Art. 2 comma 1 (Programmi integrati di rigenerazione urbana) della L.R. n.21 del 2008

- l'eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici da parte di tutti gli abitanti, con particolare riguardo ai diversamente abili, ai bambini e agli anziani;
- il miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei piani sociali di zona;
- il sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione;
- la rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia, alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano, al miglioramento della dotazione di infrastrutture ecologiche e di mobilità sostenibile;
- la conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici per migliorare la qualità insediativa e la fruibilità degli spazi pubblici;
- il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali e artigianali nei contesti urbani interessati da degrado edilizio e disagio sociale⁵.

L'inclusione di interventi in programmi integrati di rigenerazione urbana **darà ai Comuni la possibilità di:**

- prevedere in favore di coloro che effettuano gli interventi riduzioni dell'ICI o di altre imposte comunali e degli oneri di urbanizzazione secondaria e del costo di costruzione di cui all'articolo 16, in base ai criteri che saranno stabiliti dalla Giunta Regionale;
- favorire la realizzazione di edilizia residenziale sociale nell'ambito dei programmi integrati di rigenerazione urbana, compatibilmente con i caratteri culturali e ambientali degli edifici e dei luoghi e nel rispetto dei limiti di densità edilizia fissati dal DM 2 aprile 1968, n.1444 anche attraverso mutamenti di destinazione d'uso di immobili dismessi o da dismettere riservati all'edilizia residenziale sociale ed anche con incrementi fino al 10 per cento della capacità insediativa residenziale prevista dagli strumenti urbanistici generali vigenti, riservati a interventi di edilizia residenziale sociale, senza che ciò configuri variante urbanistica.

⁵Art.4 comma 1 (Contenuti dei programmi integrati di rigenerazione urbana) L.R. n.21 del 2008

PARTE PRIMA

(conoscenze, lettura critica, idee guida)

1. Dalla pianificazione strategica di Area Vasta al Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU)

Gli ultimi due decenni circa hanno visto l'Amministrazione Comunale di Taranto fortemente impegnata in diversi Programmi complessi, azioni puntuali pur in assenza di un quadro strategico generale di Rigenerazione Urbana.

Le differenti opportunità che di volta in volta si sono prospettate sono state sempre colte per la necessità di sopperire ad uno strumento vigente datato (PRG del 1977) e per rispondere alle dinamiche di trasformazione repentine della città che aumentavano gli squilibri e abbassavano la qualità di vita.

La lettura dei differenti momenti di governo del territorio evidenzia il perseguimento di obiettivi comuni seppur con azioni apparentemente lontane. Il tutto è confermato dai contenuti specifici perseguiti scaturiti di volta in volta dalla necessità di dare risposte concrete, seppur occasionali, ad esigenze espresse dal territorio. In ordine cronologico la recente attività di pianificazione strategica di Area Vasta (avviata nel 2007) ha segnato di fatto l'avvio delle nuove logiche di gestione del territorio.

1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è attualmente adottato.

La legge costituzionale n. 3/2001 che ha riformato il titolo V della costituzione ha introdotto tra l'altro il concetto della co-pianificazione (pianificazione concertata con tutti i soggetti interessati ad uno stesso territorio) utilizzando come strumenti le intese, le concertazioni, gli accordi di programma. La regione Puglia con la legge n. 20 del 2001 ha stabilito le norme generali di governo e uso del territorio (compresa la pianificazione a livello provinciale in particolare all'art. 6).

Nel PTCP il territorio è articolato in ambiti di pianificazione coordinata.

Si tratta di ambiti ottimali per lo svolgimento delle azioni che discendono dal piano, ma anche per la gestione ordinaria dell'urbanistica e di alcune politiche di settore, fondamentali per la vita degli abitanti.

In particolare si è fatto riferimento alle **politiche della casa e dei servizi alla residenza**, e alle politiche dei trasporti, nonché alle politiche delle aree per insediamenti produttivi, articolata in modo da cogliere tutte le opportunità di sviluppo e meglio gestire il territorio.

Il PTCP disegna un assetto programmatico sulla base dei seguenti essenziali obiettivi:

- coerenza territoriale;
- tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche;
- integrazione territoriale;
- equilibrio e redistribuzione nell'uso delle risorse del territorio.

Lo schema di Piano, strutturato per sistemi, è organizzato per scenari alternativi di assetto ai quali applicare la Valutazione Ambientale Strategica, i sistemi che lo costituiscono sono:

- rete naturale, fatta di insulare e /o core areas, di connessioni ecologiche e di corridoi verdi;
- rete urbana, ammagliata ed integrata in una logica di specializzazione e di complementarità, coesa per migliorarne la attrattività e competitività complessive;
- sistema dei luoghi della produzione dove eccellenze territoriali potranno costituire poli di competitività specializzati;
- rete delle infrastrutture di trasporto e comunicazione, spaziali ed a-spaziali;
- progetti quadro finalizzati alla realizzazione di interventi sul territorio che richiedono progettazioni interdisciplinari e l'azione coordinata e integrata della Provincia, di uno o più comuni, ed eventualmente di altri enti pubblici.

La perequazione territoriale diviene fattore strategico. La Legge Regionale 20/2001 assicura il rispetto dei principi di: sussidiarietà, mediante la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti, in modo da attuare il metodo della co-pianificazione con efficienza e celerità dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti nonché la trasparenza delle scelte, con la più ampia partecipazione.

La perequazione territoriale, serve per compensare e/o ridistribuire i vantaggi e gli svantaggi che derivano dalle politiche associate negli ambiti di pianificazione coordinata. Con particolare riferimento agli interventi di ambito di applicazione, trasformazione del territorio di rilievo strategico o che riguardano problematiche con significativi effetti sovra-comunali dal punto di vista ambientale, paesaggistico, urbanistico, della viabilità o delle infrastrutture.

1.2 L'Area Vasta Tarantina , (*la vision*)⁶

Il Piano strategico di Area Vasta Tarantina ha assunto alcuni scenari di riferimento strategico che interessano lo spazio europeo, il bacino Mediterraneo ed in particolare il nostro Paese ed in particolare:

- Lo **Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo** (SSSE, Postdam 1999), che ha definito l'assetto policentrico dello spazio europeo a partire dalle direttrici dei corridoi infrastrutturali;
- Le **Autostrade del Mare**, inserite all'interno delle Reti Trans Europee di Trasporto, che hanno ribadito l'importanza territoriale della portualità italiana, ma soprattutto, la necessità di superare le criticità di interconnessione tra i nodi portuali e le reti trasportistiche che supportano il traffici combinati terra-mare;
- Lo **studio MIIT-Dicoter** che ha proposto una visione innovativa del territorio italiano articolato in differenti livelli territoriali all'interno di piattaforme strategie e territorio snodo, flussi e fasci di connessione. Ed è allo studio MIIT-Dicoter che concettualmente si lega la Visione guida per l'Area Vasta tarantina che ne rappresenta, per molti versi, una sua interpretazione territoriale. La visione complessiva del MIIT Dicoter è articolata in 3 orientamenti:

- **piattaforme produttive territoriali;**
- **territori urbani di snodo;**
- **fasci infrastrutturali di connessione.**

La questione centrale nelle politiche di sviluppo integrato regionale-nazionale-transnazionale, quindi, non sarà più orientata ad agire in termini di "messa in valore", ma di "messa a sistema" che possa garantire il rafforzamento – o la creazione – di reti e armature territoriali, a partire da piattaforme attualmente esistenti sulle quali sono già state attivate politiche di valorizzazione e che necessitano di rafforzare le proprie reti di relazione locale e sovralocale, intercettando e rafforzando le filiere produttive, le filiere turistiche, i sistemi formativi e le reti di trasporto in un'ottica di distretto.

Il processo di pianificazione di Area Vasta ha rappresentato una importante opportunità per la definizione della *vision* del futuro del territorio metropolitano tarantino.

La visione guida muove dal riconoscimento dell'Area Vasta Tarantina come campo di reti e di connessioni trans-scalari, come nodo di sovrapposizione di flussi differenti che, a distinti livelli territoriali, proiettano le molteplicità delle immagini identitarie dello spazio metropolitano. Una visione che muove dal riconoscimento dell'Area vasta come un territorio snodo sempre aperto ai processi di interazione a distanza ma capace, nel contempo, di assimilare i flussi e le relazioni transnazionali all'interno delle dinamiche di valorizzazione delle risorse e delle identità locali. Tale visione tende ad esaltare, le qualità relazionali e topologiche del territorio metropolitano tarantino come condizioni di competitività e di qualificazione dei processi di sviluppo territoriale.

Tale visione aderisce alle strategie territoriali promosse dal Quadro Strategico Nazionale (QSN 2007-2013) che, nel costruire una interpretazione attuale del territorio italiano e dei suoi scenari di sviluppo, ha proposto una visione innovativa dello spazio, concepito come esito dell'incontro-scontro tra i territori-area, sedimentati localmente e i territori rete espressione dei flussi multilivello che connettono materialmente e

⁶ Per maggiori informazioni si veda : ALLEGATO n. 1, Documento B del II^ sottoprocesso, Costruzione del "Metaplan Piano Strategico di Area Vasta" e predisposizione del "Piano Urbano della Mobilità" – Il documento di piano, Maggio 2009

immaterialmente le diverse località. Un territorio *millefoglie* intrecciato da linee di flusso interne ed esterne, che evolve dinamicamente nella mutevole interazione tra i diversi strati e flussi.

Come si può notare, in tali interpretazioni tende ad emergere una immagine dell'Area Vasta tarantina che si *discosta significativamente dalle rappresentazioni ormai consolidate di un territorio segnato dalla dominanza delle sue dinamiche di sviluppo industriale ed infrastrutturale.*

La visione guida fa leva sulle potenzialità territoriali delle reti e dei nodi infrastrutturali, Non solo, dunque, opere di potenziamento delle reti esistenti, ma soprattutto *progetti di territorio* che aspirano alla costruzione di una immagine unitaria e condivisa e sostenibile del futuro dell'area vasta per dare coerenza alla molteplicità delle azioni promosse dai differenti attori territoriali.

Il complesso processo di discussione comune che ha coinvolto i principali attori del territorio, (sono stati tenuti numerosi Forum partecipativi)⁷ ha portato quindi all'elaborazione ed alla condivisione di una visione comune che proietta l'Area Vasta Tarantina in una dimensione prospettica così sintetizzabile:

L'Area Vasta Tarantina come piattaforma multi livello nell'orizzonte euro-mediterraneo.

Una nuova concezione che vede l'Area Vasta come territorio unitario e coeso, che si proietta competitivamente all'interno della geografia delle reti e degli scambi internazionali, attraverso il sistema delle sue eccellenze logistiche, produttive, ambientali, culturali, scientifiche.

Il processo di approfondimento ha fatto emergere una prospettiva futura multi livello e transcalare dell'Area Vasta tarantina che è stata rappresentata all'interno **di tre livelli strategici**, riconosciuti come obiettivi generali del Piano:

Livello 1 - Area vasta come territorio transnazionale: *obiettivo generale A*

Livello 2 - Area vasta come territorio metropolitano: *obiettivo generale B*

Livello 3 - Area vasta come territorio identitario: *obiettivo generale C*

A ciascun livello sottende una coerente e precisa strategia territoriale, in particolare:

- **il livello 1 - Area vasta come territorio transnazionale** - adotta quale strategia la **competitività** e comprende quegli Obiettivi Specifici e quelle Linee di intervento che, assumendo uno scenario di rafforzamento del contesto euro-mediterraneo, tendono a potenziare la capacità connettiva e competitiva dell'Area Vasta qualificando le sue relazioni (materiali ed immateriali) di interconnessione territoriale (verso i Balcani, l'Europa continentale, le aree metropolitane di Bari, Brindisi e Lecce, Gioia Tauro e Matera) e le sue reti per l'innovazione e la ricerca scientifica;

- **il livello 2 - Area vasta come territorio metropolitano** - tende a sostenere quelle azioni integrate che, veicolando un modello di **sviluppo sostenibile** ed equilibrato, cercano di colmare gli attuali squilibri territoriali presenti nell'Area Vasta;

- **il livello 3 - Area vasta come territorio identitario** - promuove una immagine dell'area vasta tarantina come grande parco naturale e culturale che valorizza le proprie reti di relazione identitaria come condizioni di **coesione interna** e di **qualità dei suoi livelli di abitativi**.

Competitività, sostenibilità, coesione e qualità abitativa *rappresentano quindi le strategie innovative che orientano le molteplici azioni progettuali verso gli obiettivi di qualificazione e sviluppo dell'Area Vasta.*

1.3 Il quadro della strumentazione e delle attività urbanistiche⁸

Tra le azioni più significative condotte dall'A.C. negli ultimi anni ed in linea con la Rigenerazione Urbana vale la pena citare le seguenti:

⁷ Si vedano a tal proposito esiti dei Forum di Area Vasta Tarantina e il fascicolo n. 4 – Linee di attività, Implementazione della cooperazione interistituzionale e del partenariato economico sociale, ALLEGATO n. 2

⁸ Per una esaustiva lettura del presente capitolo si guardi : ALLEGATO n. 3

I Programmi di Riqualificazione Urbanistica (DM LL.PP. 21/12/1994); I Programmi di Recupero Urbano, I Programmi Integrati di Intervento (del. Reg. 894/94); Il Contratto di Quartiere I con il Piano di Recupero della Sottozona CEP Salinella; Il Programma PIC URBAN II; Il progetto Posidonia Taranto, "studio multidisciplinare sostenibile del comprensorio terra-mare del mar piccolo"; I Piani di Settore; Piani di insediamenti produttivi; Il Piano Urbano del Traffico; L'Accordo di Programma Quadro "(APQ città) per l'attuazione del Programma denominato "Progetto Coordinato di Risanamento del Quartiere Tamburi"; Il PIRP Ambito 1 "Talsano Lama San Vito"; Il PIRP Ambito 2 "Quartiere Paolo VI"; La Variante al PRG delle Aree Contermini al CEP Salinella; La STU di porta Napoli, società di trasformazione urbana per la riqualificazione delle aree degradate del quartiere "porta Napoli"; Indagini, studi , rilievi finalizzati ad individuare un sistema di interventi di somma urgenza e programmi organici di conservazione integrata nel borgo antico isola; Indagini, studi , rilievi finalizzati ad individuare un sistema di interventi di somma urgenza e programmi organici di conservazione integrata nel borgo ottocentesco; Pianificazione Territoriale, il PTCP; Capacity Building; Il PIAU; L'intesa città porto di Taranto - Intesa città Porto, propedeutica alla adozione del Piano Regolatore del Porto di Taranto (PRP) ; Rischio di incidenti rilevanti (RIR) relativo al controllo dell'urbanizzazione; La Zona Franca Urbana di Taranto; Le perimetrazioni individuate nelle aree PIRT; Il Piano strategico di Area Vasta Tarantina.

Nel 2010 sono state avviate dall'A.C. le attività relative alla Delibera di Giunta Regionale n. 2077/2010, Programma coordinato per l'attuazione del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa, di cui al DPCM del luglio 2009 di iniziativa pubblica e privata.

2 Il quadro conoscitivo

2.1 - Dall'analisi del contesto ai punti di forza innovativi

Oltre alle disamine di carattere storico, sociale, urbanistiche, ambientali tradizionali (si rimanda per tale aspetto ai vari allegati annessi al presente documento), appare di fondamentale importanza evidenziare alcuni importanti elementi (in realtà sistemi) che risultano punti di forza innovativi per la Rigenerazione urbana e che sono:

- *Le aree demaniali in dismissione*
- *Il piano del verde*
- *La rete dei musei*
- *La Taranto Ipozea*

2.1.1 - Le aree demaniali in dismissione

Le aree militari presenti sul territorio di Taranto sono di circa 2990 ettari. Una enormità rispetto alla città.

Il dibattito, che da anni anima la vita politica e sociale, immaginando nuovi scenari per il futuro a seguito della delocalizzazione della base navale (già avvenuta) e le conseguenti dismissioni sembra giunto ad un punto fondamentale.

Le aree o beni dimettibili da parte della Marina Militare e che potrebbero a pieno titoli essere utilizzate nei processi di Rigenerazione Urbana sono:

- Baraccamenti cattolica;
- Caserma Mezzacapo;
- Fadini;
- Ospedale militare ed aree limitrofe;
- Via Nazario Sauro;
- Muraglione;
- Aree prospicienti la Villa Peripato tra Corso due Mari e via Pupino;
- Canale navigabile

Grande opportunità quindi soprattutto per la zona città vecchia Borgo ma anche per tutte quelle parti di città a vario titolo coinvolte nei processi di dismissione (direttamente o indirettamente).

2.1.2 - Il piano del verde

Lo sviluppo dalla Città Nuova (il Borgo), sul finire dell' '800, partiva sotto i migliori auspici anche per quanto riguarda gli standard del Verde⁹, per cui accanto ad un progetto di impianto urbano quasi ippodameo, a scacchiera con strade larghe, rette e perpendicolari faceva eco la presenza di piazze e spazi verdi, talvolta anche piccoli ma sempre significativi per assonanza al contesto e valori estetici espressi, ben distribuiti sul nascente tessuto urbano. La presenza poi di ampie superfici verdi storiche, quali i Giardini del Peripato, e quelli dell'affaccio sul Mar Piccolo, dotavano il centro abitato di un patrimonio verde quale raramente è dato di osservare nelle città del Mezzogiorno.

L'espansione della città nel secondo dopoguerra tuttavia ha fatto registrare un'inversione completa di tendenza per cui tra le nuove costruzioni, sorte in modo tumultuoso e spesso disordinato, ben raramente compaiono spazi destinati al verde.

⁹ Da : relazione redigendo Piano del verde, dr. V. Crisanti, giugno 2011 - ALLEGATO n.4

Un cambiamento in positivo si ha sul finire degli anni '80, quando la Pubblica Amministrazione, con lungimiranza ed in anticipo rispetto al contesto nazionale, si dota di un Piano Programma triennale del Verde, approvato in Consiglio Comunale col voto favorevole della stessa opposizione, in gran parte rispettato, col quale pone le basi per il miglioramento del patrimonio esistente e la creazione di nuovo verde per migliorare la qualità della vita urbana ed elevare l'indice dello standard del verde. La discontinuità amministrativa purtroppo comporta bruschi cambiamenti di programmi: concluso il triennio, il Piano del Verde fu messo da parte e gli interventi realizzati negli anni successivi hanno avuto un carattere meramente "puntuale", privo di una visione generale e di programmazione.

Attualmente è in fase di ultimazione la stesura di un nuovo Piano del Verde della Città di Taranto comprendente gli spazi propriamente urbani, le periferie ed i contesti extra-moenie. Il Piano si articola su due livelli, quello del Verde Urbano propriamente detto e quello "Naturalistico e Paesaggistico", avente quest'ultimo il prioritario obiettivo di ripristinare la naturalità di alcuni siti di interesse ambientale, talora già riconosciuti come tali dalla Regione Puglia (Riserva naturale orientata Palude la Vela) o dalla Comunità Europea (S.I.C. Salina Grande). Tra gli obiettivi principali, vi è quello di creare una rete di connessioni nel verde urbano, anche con viali di nuova formazione in grado di congiungere tra loro piazze, giardini e parchi; il sistema del verde urbano viene poi messo in connessione con quello extra-urbano e naturalistico mediante una serie di sentieri circolari che ne consentono la fruizione.

Mediante il Piano, si intende dotare la città di nuove superfici verdi, qualificate e definite tanto nella scelta delle specie - privilegiando nettamente quelle autoctone - che nella destinazione d'uso; attraverso i nuovi impianti, che comprendono anche numerosi viali, viene migliorato il paesaggio urbano e delle periferie dove il Verde dovrà svolgere anche il ruolo di connessione del costruito, spesso degradato ma in via di recupero, con gli spazi naturali ed agricoli. Gli ambiti della Città maggiormente interessati agli interventi del Verde sono il Quartiere Paolo VI ed il Quartiere Tamburi. Il primo possiede ampi spazi a ciò destinati dalla Pubblica Amministrazione e numerosi viali privi di alberature; il secondo, a ridosso dell'Ilva, ha i noti problemi legati alla difficile e problematica convivenza con la grande industria per i conosciuti problemi di inquinamento. Il Quartiere Tamburi è oggetto di un Piano di Recupero ambientale (APQ) approvato e finanziato dalla Regione Puglia in cui è previsto un intervento di Foresta Urbana e la ricostituzione di alberature stradali e del verde di vicinato. Il Piano del Verde prevede sia la riqualificazione selvicolturale del verde industriale esistente, attualmente inefficiente ma di superficie notevole, oltre 50 ettari, che la realizzazione di nuovo verde estensivo su superfici ex agricole in totale abbandono, così da mitigare le conseguenze derivanti dall'inquinamento.

Gli interventi di carattere naturalistico riguarderanno anche un contesto ormai profondamente urbanizzato, quello della Salina Piccola, dove permangono ancora aree importanti per superficie che -se pure degradate- sono frequentate dalla Fauna selvatica. Questi ultimi lembi di Natura vanno assolutamente conservati e sottratti ad una insensata espansione edilizia, spesso abusiva e dal futuro incerto, vista la natura paludosa del substrato su cui è sorta. La Salina Piccola, la Salina Grande, la Palude Erbara ed il Mar Piccolo formano un insieme di importantissimi biotopi intorno alla Città; essi possiedono notevoli potenzialità naturalistiche che potranno esprimersi in pieno solo mediante il recupero ambientale e l'effettiva tutela. Per quanto riguarda il Mar Piccolo, il Piano prevede il miglioramento del Paesaggio delle coste per una fascia non molto profonda, coincidente quasi sempre con i terreni del Demanio Marittimo.

2.1.3 - La rete dei musei

Attraverso la pianificazione di area vasta una azione strategica individuata è mirata alla realizzazione di un polo museale diffuso, al recupero di aree e contenitori di particolare valore ambientale e culturale (aree della Marina Militare in dismissione, Città Vecchia, isola di San Paolo, ecc...) ai quali si aggiungono i diversi siti di rilevanza turistico- culturale già presenti nell'area urbana ed in quelle limitrofe, in larga parte da valorizzare nell'ambito di "itinerari tematici": archeologico, storico-architettonico, naturalistico, marino.

L'idea progettuale intende puntare principalmente sul rapporto esistente tra la città ed il mare, facendo leva sulle evidenze archeologiche, sulle risorse storico-culturali e ambientali di cui dispone Taranto, così come

meglio descritto negli elaborati di pianificazione strategica di **Area Vasta Tarantina** e nel paragrafo successivo: la Taranto Ipogea.

2.2. - La Taranto Ipogea¹⁰

Una nuova importante opportunità per scopi turistici è data dalla "Taranto Ipogea".

La consolidata conoscenza formatasi del patrimonio archeologico tarantino, ci spinge a rimandare, per un inquadramento dello stato di fatto in merito alle direttrici assunte dai diversi enti territoriali, nel documento di Area Vasta di Taranto. Per tale motivo, in questa sede, si accenna solo brevemente in merito ai diversi Ambiti individuati che, certo, meritano programmazioni specifiche, poiché coinvolgono, per natura e consistenza, altri tipi di problematiche.

Del resto si ricorda che:

- a) l'area espansione Salinella (Ambito 3) ha già un'analisi archeologica, b) il Quartiere Tamburi (Ambito 2) è dotato di Carta archeologica e Carta del Rischio (documento non ancora esecutivo); c) per gli Ambiti 6 e parte di 7, esiste una lettura di massima sull'Impatto archeologico dei PIRP 1 e 2. Mancherebbero totalmente le letture degli Ambiti 4, 5, parte di 7 (San Vito), 8 Fiume Tara e 10 isole amministrative. Ed è di fondamentale importanza fornire una corretta lettura territoriale, prima archeologica e poi programmatica.

I primi ambiti (Ambiti 1-5) comprendono l'obiettivo pubblico della rigenerazione e destinazione d'uso dei possedimenti comunali (circa 150 particelle catastali di proprietà comunale, 200 stabili comunali all'interno di Città Vecchia, 320 sub-proprietà non utilizzabili).

Il secondo Settore (Ambiti 6-10), abbraccia praticamente l'intero suolo Comunale, nel quale il comprensorio di Lama – Talsano - San Vito, e Paolo VI, già oggetti di un primo piano (PIRP 1 e PIRP 2), interessato da diverse azioni che probabilmente vengono in questa sede considerate, ma verranno poi realizzate col tempo. Tra queste: l'assorbimento delle aree militari, (di particolare interesse archeologico quelle lungo il mar piccolo) e la cessione ai Comuni di aree demaniali, che da sole occuperebbero uno spazio enorme nelle attività di rifunzionalizzazione e amplierebbero notevolmente gli spazi urbani restituendo aree a verde e importanti contesti archeologici (è il caso del teatro piccolo di età greca, ubicato nell'Ospedale militare, oppure il santuario extra-urbano di Persefone al Pizzone, ricadente sempre in area militare).

E' stato scelto il centro urbano (Ambito 1) anche perché in linea con le direttive della Relazione archeologica di Area Vasta, che lancia due filoni principali: i Centri storici e la viabilità antica.

Pur restringendo l'area di interesse ai soli Ambiti di Città Vecchia e Borgo ottocentesco, non si può prescindere dal considerare come soggetti ad interesse archeologico, anche dal punto di vista delle cavità sotterranee, il Quartiere Tamburi dove si ricorda la massiccia presenza del villaggio neolitico di Croce comprensiva di tombe a grotticella e a tumulo semi-interrati e dell'acquedotto del Triglio realizzato, nel tratto urbano, in cavo sotterraneo dotato di diverse cisterne ipogee.

In linea con una delle priorità che l'Amministrazione comunale si è prefissa, ovvero la "Revisione e Recupero dei Piani Terranei", (riferiti appunto alla Città Vecchia) si è notata una particolare concentrazione, negli ultimi tempi, del risanamento a comparti realizzati nel centro storico, come quelli di Via Cava e dell'Area CIPE, sarebbe opportuno operare sulle evidenze sotterranee in primis perché la funzionalità delle cavità tende a conservarsi con leggere o sostanziali modifiche, quindi nel corso dei restauri di strutture, fondazioni e pavimentazioni si intaccheranno anche gli ambienti sottostanti, e in secundis, l'intervento nei singoli stabili, ampliati dalla conoscenza della complessa realtà sotterranea che contribuirà in modo sostanziale alla "destinazione d'uso".

Consapevoli che Taranto sia priva di una Carta Archeologica, ed in linea con la esistente Carta del Rischio preliminare, elaborata dalla stessa Amministrazione nel 2008-2009, si ritiene che essa sia dotata di un

¹⁰ Estratto da: Catalogazione, studio e recupero delle cavità sotterranee del comprensorio urbano di Taranto, a cura della cooperativa Polisviluppo, ALLEGATO n. 5

elevatissimo tasso di presenze archeologiche pluristratificate e degne di campagne sistematiche di ricerca scientifica. Sebbene in modo diffuso, dal mondo accademico a quello amministrativo degli enti, si ignori il reale potenziale, in percentuale, dei Beni Culturali del nostro contesto urbano, esistono, di contro, numerose testimonianze, soprattutto letterarie, sulla "consistente stratigrafia e monumentalità, ancora esistente, del Patrimonio storico-architettonico". Non tanto gli scavi, infatti, quanto gli studi hanno dato il maggiore contributo, infatti, ma in modo sostanziale forniscono descrizione utili per interventi globali e mirati. E siccome ciò che 'interrato' difficilmente è a vista, mentre le "cavità" sono sopravvissute grazie all'uso che la loro natura stessa le ha garantito, si ritiene opportuno iniziare proprio da tali Evidenze. Esse parlano di rivisitazioni, trasformazioni, ma anche della loro continuità d'uso e di 'organizzazione urbanistica' oramai perduta, urbanistica antica. Dove per antico, le sopravvivenze, perdurate o semi-trasformate, si intende porzioni dello 'spazio urbano' organizzato secondo le fasi storiche. E' confortante sapere, infatti, che almeno della fase tardo-antica e medievale, Taranto, l'isola, abbia conservato il suo assetto principale. Quanto al potenziale delle altre aree in oggetto del Centro storico Città Vecchia, il Borgo nuovo ottocentesco, ma anche il Regio Borgo (Tamburi) e via le frazioni urbane (Paolo VI, Talsano e San Vito-Lama), si sottolinea, come altrove ricordato, che l'espansione urbana moderna non è più vecchia dei 100 anni, quindi ancora recanti tracce della realtà precedente insediativa (chi più - come Borgo Nuovo e Regio Borgo/Tamburi, Talsano, chi meno - come Paolo VI, San Vito-Lama), dunque da considerare come siti non a continuità di vita.

L'età tardo-antica e medievale, infatti, ha segnato per sempre la storia di Taranto, ora diventata un grande ed importante epicentro ecclesiastico, per molti secoli spartiacque, attraverso quella lunga linea di muro e strade del Limitone, tra Benevento ed Otranto¹¹. In questo tessuto, ancora conservato, sono presenti le tracce delle epoche precedenti, come hanno dimostrato tutti gli scavi archeologici degli ultimi 30 anni susseguitesì, anche se a macchia di leopardo, nella città vecchia (ma anche, ed a maggior ragione, nelle altre zone urbane).

Per tornare sull'argomento grotte e di quanto poco si conosca di questa fase urbana della città di Taranto, le testimonianze del D'Angela, prima, e della De Vitis, poi, che ci testimoniano l'esistenza di insediamenti rupestri urbani (o forme di casali), come quelli segnalati e non studiati o indagati, presso le porte della città (Porta Etariota) o chiese rupestri (Porta Grande sul lato orientale)¹². In particolare amaramente realistica appare l'esclamazione della De Vitis: "A volte la troppa ricchezza crea delle disfunzioni"¹³.

2.3 - Condizione socio – economica¹⁴

La condizione sociale è ottimamente rappresentata in uno specifico piano elaborato dall'ufficio di Piano dell'Ambito di Zona di Taranto che in considerazione delle reali condizioni socio economiche della comunità tarantina data anche la caratteristica di Ambito monocomunale, ha formulato il Piano seguendo alcuni precisi criteri di pianificazione.

Il Piano è stato impostato secondo quanto previsto dal Piano Regionale delle Politiche Sociali (2009-2011), ovvero mettendo a base gli obiettivi di servizio da esso indicati mentre (dopo un'ampia e condivisa consultazione, nel rispetto rigoroso delle tante e diverse istanze ed esigenze suggerite dal caleidoscopico contesto sociale e aggregativo dell'ambito zonale), si è inteso aggiungere alcuni criteri o idee guida scaturite dai contesti propri e specifici che rispondono a particolari caratteri della vita della comunità tarantina.

Circa gli obiettivi di servizio e le idee cardine del Piano risulta superfluo soffermarsi, poiché viene detto bene ed in maniera particolare dagli estensori del Piano Regionale qui si intende solo specificare origini e

¹¹ G. UGGERI, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, in Habitat - Strutture- Territorio 1978, pp. 115-136 (p.133)

¹² C. D'ANGELA – P. MASSAFRA, *La Santa Visita di Lelio Brancaccio arcivescovo di Taranto. Localizzazione e descrizione degli edifici sacri*, in Atti del Congresso internazionale di Studi sull'Età del Viceregno, (Bari 7-10 ottobre 1972), Bari 1977, (estratto)

¹³ S. De Vitis, *Insediamenti e problematiche dell'archeologia tardo-antica e medievale nel territorio di Taranto (secc. IV-XV)*, Provincia di Taranto, Accademia degli Audaci, Taranto 2003, p. 7

¹⁴ Piano Sociale di Zona 2010-2012, dell'Amministrazione Comunale di Taranto, e Piano Urbano per l'occupazione ALLEGATO n.6

ragioni delle particolarità specifiche del piano di zona relative alle caratteristiche proprie della comunità tarantina.

Nelle vicende del recente passato socio-economico ed amministrativo della Città di Taranto vanno iscritte situazioni dovute ai repentini mutamenti sociali che nel breve lasso di 10/15 anni hanno segnato in negativo la vita della comunità locale.

Infatti, la drastica e veloce riduzione occupazionale avvenuta a seguito della crisi dell'industria pesante e della sua filiera produttiva, che caratterizzava e caratterizza fortemente l'economia della città Ionica, aggiunta alla riduzione delle attività dei cantieri navali e dell'Arsenale militare hanno causato il precipitare del livello economico della Città dei due Mari portandolo a livelli assai critici.

Le conseguenze di un tale negativo e veloce cambiamento si sono immediatamente riversate nell'ambito sociale. Una diminuzione del reddito medio pro-capite, un esponenziale aumento del numero dei disoccupati, una considerevole diminuzione della ricchezza totale, ma soprattutto della ricchezza relativa, della intera comunità tarantina, hanno scandito i tempi di una crisi che appare, giorno dopo giorno, più grave.

Inoltre, se a questo si aggiunge una correlativa contrazione della contribuzione locale e la sopravvenuta e progressiva diminuzione dei trasferimenti statali, si ottiene la misura dell'abbattimento della disponibilità economica dell'intera comunità locale.

Insomma, Taranto in poco più di tre lustri è passata dall'essere una delle città più ricche del meridione ad una di quelle più criticamente in difficoltà se non proprio tra il novero di quelle povere.

Una delle molteplici conseguenze (si comprende oggi), è stata la riduzione, se non, l'abbandono delle pratiche di ordinaria manutenzione di molti impianti pubblici nonché del patrimonio edilizio di una parte della città che ha avuto come effetto una crisi abitativa dovuta alla precarietà statica di numerosi edifici. Gli stabili interessati sono stati, innanzitutto, quelli abitati da famiglie più direttamente investite dalla crisi occupazionale-economica.

La situazione di crisi ha viepiù acuito una condizione di emergenza abitativa già endemica dovuta alla forzata azione di sgombrò e di spopolamento della cosiddetta "Città Vecchia" (il Cento Storico comunemente definito l'Isola) avvenuta negli anni settanta.

A tutto questo va aggiunto il dissesto economico (valutato intorno al miliardo di euro), del Civico Ente che ha visto il commissariamento dello stesso negli anni 2006 e 2007 e che pesa ancora oggi sull'azione amministrativa attraverso una serie di limiti e di vincoli di bilancio anche per l'erogazione di beni e servizi verso i cittadini.

Il dissesto ha comportato anche una grave crisi della macchina Amministrativa, oggi ridotta a due terzi del fabbisogno minimo, l'esodo del 40% dei quadri amministrativi, la sostituzione quasi completa della dirigenza.

Uno "sfolgimento" tanto ampio e repentino ha generato una grave situazione di vacanza amministrativo-decisionale dovuta, non solo, alla riduzione del numero delle unità lavorative, quanto alla perdita di Know-how.

Si ricorda che tale carenza di personale persiste a tutt'oggi a seguito sia delle normative nazionali (rispetto del patto di stabilità) sia dai limiti imposti dal dissesto. Negli ultimi quattro anni, il sottodimensionamento del personale è cresciuto considerando i dipendenti che annualmente vanno in quiescenza per raggiunti limiti di età, senza che gli stessi possano essere sostituiti da nuovi assunti.

Dunque, la macchina amministrativa è sottoposta, quotidianamente, ad uno sforzo notevole, impegnata com'è, in questi ultimi anni, a strutturare nuove forme di Know-how e nel contempo a far funzionare il Civico Ente per le necessità correnti e per le azioni progettuali e prospettive.

Il quadro fin qui descritto associato ad altre situazioni per brevità non elencate, ha sviluppato due derive dominanti: una diffusa mentalità "assistenzialistica" assai evidente nel pensiero comune dei cittadini tarantini mossi a chiedere immediati interventi assistenziali per qualunque situazione anche solo al limite della "norma"; una sfiducia, se non una avversione, verso l'apparato burocratico amministrativo in parte giustificato anche dalla inevitabile lentezza post dissesto.

L'assistenzialismo, atteggiamento diffuso nel nostro meridione, a Taranto viene vissuto come unica possibilità per fare fronte alla situazione di crisi. Infatti, le richieste di sussidi provengono non solo

dalla fascia, seppure ampia e comunque, residuale dei "meno abbienti", ma si potrebbe dire da chiunque avverta una situazione di disagio risolvibile anche diversamente dall'esclusivo intervento assistenziale.

Il riscontro lo si può trovare in quella diffusa fetta di popolazione verosimilmente ai limiti della soglia d'incapienza che, già è pronta a reclamare ogni tipo di sussidio o provvidenza sia comunale sia di ogni altro genere, ancora prima di mobilitare le restanti risorse proprie e/o la naturale rete di prossimità, pur di fronteggiare il peggioramento delle diverse situazioni di vita.

Le trasformazioni delle società postmoderne portano le persone a chiedere al Sistema di Welfare non più prestazioni e/o servizi e strutture quanto sicurezza nelle prospettive di vita e, soprattutto, denaro. Infatti, da questo punto di vista la situazione tarantina appare assai più sbilanciata su quest'ultima esigenza.

La relazione di aiuto che un tempo era alla base dell'azione del Servizio Sociale, sempre volto all'empowerment delle persone e delle famiglie, oggi è vissuta come una inutile e superflua perdita di tempo. Le persone, le famiglie chiedono sussidi in danaro in sostituzione di un regolare reddito, una sorta di "surroga economica" atta a conservare anche minimi livelli di consumo.

Nelle società postmoderne il consumo è sinonimo di autonomia e viene assimilato e percepito dalle persone alla stregua di gradi di libertà e di giustizia sociale; avere la possibilità di fruire di servizi provoca maggiore frustrazione che non godere di sussidi economici comunque spendibili con una qualche autonomia.

Per fronteggiare una tale deriva assistenzialistica fortemente strutturata, diffusa e tendenzialmente ingravescente, il Piano Sociale di Zona ha previsto una serie di interventi che, pur obbedendo alle logiche dettate dagli obiettivi del Piano Regionale e senza stravolgere il quadro delle provvidenze fin a oggi messe a disposizione dal Civico Ente, provano a sollecitare il senso di comunità, inteso come sentimento di civica corresponsabilità dei cittadini.

Più corresponsabilità, più solidarietà, più fiducia nelle risorse delle persone e delle famiglie, più "azioni" tendenti a restituire capacità, abilità e possibilità di reali anche se flebili possibilità di "vita in autonomia"; più strutture, migliori e più articolati servizi, meno sussidi economici questi sono gli intenti ispiratori del Piano di Zona dell'Ambito di Taranto.

Un Piano che più che affrontare i problemi delle persone e delle famiglie distribuendo contributi vuole essere un primo abbrivio per restituire, strumenti abilitativi, strategie di convivenza, prospettive di vita diverse dai dominanti fini consumistici.

Un grande impegno è stato posto nel prevedere iniziative che, pur comprendendo forme di contributi economici, richiedono l'adesione dei "cittadini-utenti" ad accettare la disponibilità a piccole prestazioni o come nel caso degli orti sociali, la disponibilità ad attivarsi in proprio per produrre una parte delle derrate alimentari da consumare.

Ugualmente molto spazio è stato dato alla sensibilizzazione della popolazione generale circa le varie questioni sociali come la sensibilizzazione all'affido e all'adozione o ai problemi alcol droga correlati o quella sulla violenza di genere, ecc...

Pari intensità è stata data alla possibilità di seguire e sostenere le diverse "azioni di empowerment" personale, familiare e di gruppo attraverso la costruzione di una fitta rete di gruppi di auto-mutuo-aiuto.

Il piano pur dispiegandosi in servizi, provvidenze e prestazioni per le varie situazioni di disagio e di bisogno trova una sorta di nodo di collegamento generale nelle "attenzioni" da strutturale e rivolgere alla "famiglia" intesa come contesto naturale delle situazioni di vita.

Infatti, sia le attività di sensibilizzazione che di allocazione dell'auto-aiuto sono state pensate per essere allocate nel progettato (Family Point) "Centro di ascolto familiare" seguendo la dicitura e le modalità previste del Regolamento Regionale n.4/2007, che oltre ad essere il punto di raccordo delle iniziative previste per la famiglia con diverse difficoltà è stato pensato per funzionare da raccordo per le varie "azioni di sistema".

Sempre in ragione di una logica sistemica, grande impegno è stato posto nella strutturazione e funzionamento delle PUA e delle UVM, intese, seguendo le indicazioni regionali, come i nodi di collegamento dei livelli di integrazione socio sanitaria delle richieste e dei bisogni della popolazione dell'ambito.

Nelle tre annualità di programmazione del Piano un progressivo sviluppo viene attribuito, compatibilmente con le risorse disponibili ed allocabili, alle prestazioni ed ai servizi prestati al domicilio del "cittadino-utente". Infatti, oltre a quelli già avviati con il precedente piano, nuovi moduli di assistenza domiciliare sociale ed integrata (ADI e SAD) sono stati previsti. Anche per la diffusione di una pratica della "care familiare" verrà avviata una intensa azione di sensibilizzazione che ci si augura possa essere sostenuta nel tempo attraverso la tessitura di una fitta rete di gruppi di auto-mutuo-aiuto.

Sempre a partire dalla sensibilizzazione attuata attraverso "azioni di Comunità" si conta di intervenire sui comportamenti alcol-droga-gioco correlati al fine di cambiare i presupposti culturali che sottendono al consumo di alcol e droga o agli stili di vita che conducono al gioco d'azzardo compulsivo. Anche tale sensibilizzazione è tesa a produrre una rete di gruppi di auto-mutuo-aiuto da mettere a disposizione dei programmi di intervento dei Dipartimenti per le Dipendenze Patologiche o da far seguire alla fine dei percorsi di trattamento residenziale in comunità o altro.

Come è noto l'auto-aiuto (self-help) ha una dimostrata efficacia sul mantenimento di lunghi periodi di astinenza, affronta più rapidamente le situazioni di ricaduta e aumenta il capitale sociale delle famiglie che lo frequentano, inoltre non impegna risorse economiche (poiché è caratterizzato da un volontariato volto all'empowerment di chi lo pratica).

Questi i presupposti ispiratori, questi gli intenti del nuovo Piano di Zona, il quale, potrà contribuire ad una nuova modalità di attendere ai bisogni delle persone in difficoltà tanto quanto potrà fare affidamento sulle risorse umane, etiche e comportamentali dell'intera comunità tarantina.

Taranto ha bisogno di un'iniezione di capitale sociale, ovvero quello speciale capitale che rende feconda ogni possibilità di crescita umana (ed economica) solo se si confida nell'aiuto degli altri.

Il "Bene Comune" si persegue quando la responsabilità di tutti verso ognuno e di ognuno verso tutti viene sentita, vissuta e praticata quotidianamente a partire dalle piccole cose fino a giungere al complesso di provvidenze e di servizi che si predispongono nell'attendere alle potenziali difficoltà comuni.

3 Idee guida per la rigenerazione

3.1 Gli obiettivi strategici del documento programmatico

Una reale Rigenerazione non può prescindere da una trasversalità di obiettivi e strategie, specialmente in città fortemente segnate dal degrado ambientale, sociale ed economico. In questo senso il presente documento individua i tre macro obiettivi (Sostenibilità, Inclusione sociale, Housing sociale) in continuità con quanto avviato nei processi di pianificazione di area vasta tarantina.

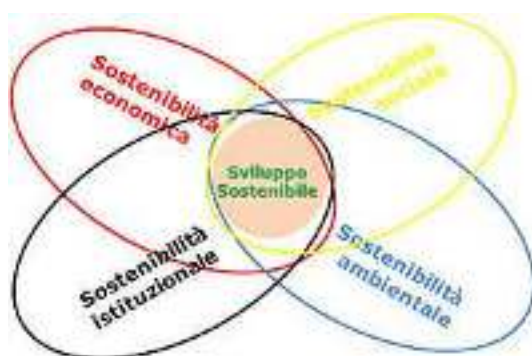
Le idee guida del presente Documento sono due:

- predisporre con il presente documento quanto necessario ad avviare i Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana ai sensi dell'art. 4 della Legge 21/2008;
- costituire l'ossatura delle future strumentazioni urbanistiche da porre in essere prossimamente (PUG, PUE).

3.2 I macro obiettivi : Sviluppo Sostenibile, Inclusione Sociale, Housing sociale

3.2.1 - Sviluppo Sostenibile - Inteso nell'accezione più ampia della sostenibilità (qui integralmente ripresa) e quindi parliamo di :

- **Sostenibilità economica**: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione.
- **Sostenibilità sociale**: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere.
- **Sostenibilità ambientale**: intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali.



- **Sostenibilità istituzionale**: intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia.

L'area risultante dall'intersezione delle quattro componenti, coincide idealmente con lo sviluppo sostenibile.

In ultima analisi quanto sopra esposto può essere riassunto nella famosa frase : "Lo Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di

soddisfare i propri bisogni"¹⁵.

Ed è proprio questo l'obiettivo sul quale lavorare.

3.2.2 - Inclusione Sociale - In questo particolare momento storico in cui le economie dei diversi paesi hanno preso coscienza dei diversi fallimenti della politica per l'economia, di centrale importanza risulta la problematica della povertà, o meglio dell'inclusione sociale.

¹⁵ **rapporto Brundtland** (conosciuto anche come *Our Common Future*) documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED)

L'Italia presentava già, prima ancora del manifestarsi dei primi segnali della crisi internazionale, gravi sintomi di fragilità, di vulnerabilità e di disagio sociale, testimoniati da un'incidenza della "povertà relativa" estremamente preoccupante (tra le più estese in Europa) e da una dimensione della "povertà assoluta" non comparabile statisticamente con quella degli altri Paesi dell'UE ma sicuramente grave (oltre 1.200.000 famiglie e quasi 3 milioni di individui definibili "assolutamente poveri").

L'aggravamento dell'"intensità" della povertà negli strati sociali tradizionalmente disagiati, da una parte, e soprattutto la comparsa di inedite figure di "nuovi poveri" (talvolta "occulti", cioè non rilevabili dagli indicatori tradizionali), dall'altra, erano stati aspetti segnalati.

Ora, un'analisi più approfondita e sistematica,¹⁶ relativa all'intero anno 2009, permette di tracciare un quadro più completo e approfondito, confermando ciò che era comparso come sintomo e preoccupazione. La crisi, infatti, nel suo passaggio dal livello finanziario a quello dell'economia reale ha lavorato duramente sul corpo sociale del Paese, anche se spesso "sotto traccia" – in forma "subdola", si potrebbe dire, con termine medico –, aggravando mali cronici e insieme creando nuove, più ampie fasce di disagio attuale e soprattutto potenziale.

Nel corso del 2009, infatti, il Prodotto interno lordo italiano, che era cresciuto in misura estremamente modesta a partire dal 2001, e che già era diminuito dell'1,3% nel 2008, è ulteriormente crollato del 5,0%, tornando ai livelli degli inizi del decennio.

Sarebbe sufficiente questo unico e semplice dato per dissipare ogni possibile tentazione di una lettura "auto-rassicurante" della crisi e del suo impatto sociale, e per comprendere il carattere di vera e propria "emergenza nazionale" che la **questione della povertà** e dell'impoverimento continua a costituire nel nostro Paese. Essa si misura, infatti, con una recessione che in Italia ha assunto il carattere di una crisi produttiva senza precedenti per dimensioni e durata, la quale ha investito soprattutto il settore industriale con effetti immediati sull'articolato sistema del lavoro e sul relativo sistema delle remunerazioni e del reddito.

In un territorio come quello di Taranto, ove la crisi del polo industriale ha aggravato ancor più la condizione di una già fragile economia riprendendo i punti salienti del Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale del 2008 le azioni da intraprendere dovrebbero mettere prioritariamente in campo strategie per le *povertà estreme e i senza dimora*, per il *sostegno alle famiglie in condizioni di disagio*, per i *"cittadini in crescita"* per l'*integrazione degli immigrati*.

3.2.3 - Housing sociale - Nel contesto immobiliare italiano, con il termine "Housing Sociale"¹⁷ si fa riferimento ad un nuovo settore che comprende l'attività di sviluppo e gestione immobiliare avente ad oggetto l'insieme di alloggi e servizi rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo.

La finalità dell'Housing Sociale è di migliorare e rafforzare la condizione di queste persone, fornendo soluzioni al disagio abitativo tramite interventi immobiliari coordinati con l'utilizzo di specifici azioni e strumenti. L'Housing Sociale si pone inoltre come obiettivo la creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio ed a servizi adeguati, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

In tale contesto, il tema del fabbisogno abitativo presuppone un approccio integrato che consideri gli aspetti immobiliari del bene "casa" e gli aspetti sociali dei "servizi" legati all'abitare. Tale approccio prevede la

¹⁶ In, rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, Commissione di indagine sull'esclusione sociale, 2010

¹⁷ Da: Edilizia Sociale Privata, la guida, Sole 24 ore n. 19/2010, e n. 21/2011. Inoltre si considerino il DM 22/4/2008 del Ministero LL.PP sulla definizione di alloggio sociale e la legge regionale Puglia n. 12 del 21/5/2008 (Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di Edilizia Residenziale Sociale)

realizzazione di progetti immobiliari affiancati da programmi di accompagnamento e di facilitazione alla convivenza, al fine di raggiungere due obiettivi strettamente legati: rispondere al bisogno abitativo e rafforzare le comunità locali.

L'Housing Sociale consiste nel realizzare alloggi e servizi per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche, o anche per assenza di offerta adeguata, con l'obiettivo di creare un'offerta abitativa sostenibile, assegnando un titolo di preferenza alla locazione a medio-lungo termine.

I temi (sociali e abitativi) ai quali risponde l'edilizia abitativa sociale sono generalmente più rilevanti nelle grandi aree metropolitane e nei Comuni ad alta tensione abitativa, dove, in genere, si registra anche un più marcato bisogno di locazione a canoni inferiori (calmierati) a quelli di mercato.

Da recenti dati in possesso della **Amministrazione Comunale di Taranto** è stimato un **fabbisogno abitativo di circa 5000 alloggi di edilizia sociale**.

Con le attività messe in campo dall'A.C. nell'ambito del piano casa nel 2010 sono state formulate proposte per un totale di 536 alloggi di Edilizia Sociale da parte dei privati e di 403 alloggi da parte Pubblica.

Nell'ambito della gamma di linee di intervento per l'attuazione del Piano Casa previste dal DI 112/2008, in particolare, il comma 3 lettera (a) dell'articolo 11, prevede l'utilizzo di fondi immobiliari chiusi come possibile strumento, al fine di valorizzare e incrementare l'offerta abitativa sul territorio. Tali fondi immobiliari potranno essere costituiti mediante la partecipazione di soggetti pubblici e privati e potranno articolarsi anche in un sistema integrato nazionale di fondi a rilevanza locale (c.d. Sistema Integrato di Fondi) con l'obiettivo di investire in progetti volti ad incrementare l'offerta di Alloggi Sociali, come meglio specificato all'art. 11 del Dpcm.

Appare evidente l'importanza strategica di questa tematica per avviare una risposta a questo bisogno primario (divenuto emergenza) che diviene uno dei macro obiettivi.

4 Individuazione delle tematiche prioritarie

4.1 Riappropriazione della città storica e recupero dell'identità

La tematica della riappropriazione della città storica e del recupero dell'identità rimette al centro dell'interesse cittadino le parti di territorio originarie. L'isola di città vecchia e il Borgo ottocentesco rappresentano, oltre che la storia in senso cronologico l'evoluzione di una collettività.

Diverse cause hanno portato negli anni ad un progressivo allontanamento da queste zone, con l'effetto di una perdita di consistenza del patrimonio umano e materiale. Prima che il fenomeno diventi irreversibile, e cogliendo le istanze che pervengono dalla collettività, occorre avviare processi in grado di determinare un ritorno nella città storica sia per scopi residenziali che produttivi e di commercio. L'occasione che si prospetta con l'imminente dismissioni delle aree militari diviene ulteriore stimolo anche per la riconquista di un rapporto con i waterfront, da tempo dimenticati.

4.2 Le dismissioni delle aree militari

Il dibattito sul futuro delle aree militari, a seguito di dismissione, e sul loro contributo alla trasformazione urbana della città appassiona i cittadini da qualche decennio. Lo spostamento in Mar Grande della nuova base navale ha determinato di fatto la delocalizzazione delle attività della Marina Militare. Appare imminente una reale attività di sdemanializzazione in particolare dei seguenti beni: Baraccamenti cattolica; Caserma Mezzacapo; Fadini; Ospedale Militare ed aree limitrofe; Via Nazario Sauro; Muraglione; Aree prospicienti la Villa Peripato tra Corso Due Mari e via Pupino; Canale navigabile;

Appare evidente l'importanza strategica di tali beni nel tessuto urbano. Pertanto, l'idea guida alla base del riutilizzo di queste aree diviene la valorizzazione, anche perché sono ricche di elementi di archeologia industriale, l'ausilio di operazioni in partnership pubblico private appaiono quanto meno auspicabili.

4.3 La città e il mare (waterfront)

Taranto viene definita anche la città dei due mari, grazie alla unicità della sua conformazione morfologica. Diversi sono gli scenari che si prospettano percorrendo una, seppur ideale, passeggiata lungo le coste sia "interne" che "esterne". Differenti sono le situazioni che possono avvicinarsi, usi turistici, usi produttivi di piccole attività, usi industriali, usi portuali, usi militari, usi paesaggistici, usi produttivi specialistici (miticoltura), usi ludici, usi balneari, usi sportivi, e ... scusate se è poco!

Alla luce di tutto ciò appare evidente come nuovi usi (già esistenti magari, ma in zone differenti) possono trovare una giusta dimensione alla luce delle trasformazioni in atto (dismissioni, in primis).

I cittadini hanno bisogno di riconquistare un rapporto diretto con il mare, anche dove adesso è negato l'accesso per fruirla secondo i canoni e le necessità di oggi (essenzialmente ludico ricreative), magari convivendo con funzioni storiche quali la pesca, la miticoltura, la piccola cantieristica.

4.4 La città e la nuova base militare

La nuova base navale della Marina Militare ha determinato negli ultimi anni profondi cambiamenti, soprattutto nell'assetto viario, della zona limitrofa. L'influenza di una struttura di tale importanza sulle trasformazioni territoriali non può essere indifferente alle azioni in corso. Le attività lavorative, ma anche quelle residenziali, legate a tale evento impongono una particolare attenzione nella elaborazione delle strategie di rigenerazione urbana al fine di garantire un riequilibrio urbanistico nel rispetto delle esigenze reciproche.

4.5 La città e l'industria

La presenza del polo industriale ex ILVA nel territorio tarantino ha segnato l'ultimo mezzo secolo di questa città. L'ambizione di risultare città industriale (ma solo di un tipo di industria) ha cancellato in modo quasi totale la presenza del settore nautico e ha "impigrato" le forze imprenditoriali che non leggevano il rapido mutare dei tempi con l'avvento della quarta rivoluzione industriale (informatica).

La crisi economica mondiale e il modello di produzione decentrato ha determinato l'impoverimento non solo degli aspetti salariali ma anche delle potenzialità imprenditoriali su un territorio "inaridito" da una monocoltura industriale (quella dell'ILVA e del suo indotto).

Cosa resta oggi è sotto gli occhi di tutti.

Pochi posti nel polo industriale e sostituzione sui moli, pronti per la partenza, dei prodotti di una industria del nord europa (elementi per pale eoliche) che sostituiscono sempre più quanto prodotto nel polo siderurgico (che sia un segno?).

Le conseguenze pagate dalla città sono sotto gli occhi di mezzo mondo. La problematica ambientale è serissima, pertanto tutte le azioni di rigenerazione dovranno determinare condizioni di rinaturalizzazione per mitigare l'impatto tra città e industria.

4.6 Il contenimento dell'uso del territorio (urban sprawl) e il riequilibrio

Sprawl urbano è un termine di derivazione anglosassone che indica una rapida e disordinata crescita di un'area metropolitana, fenomeno che nella maggioranza dei casi coinvolge le zone periferiche.

Il "consumo dei territori" ha segnato la crescita delle città italiane in particolar modo negli anni sessanta (boom economico e nuove leggi per l'edilizia residenziale pubblica) i "inventando" intere parti di città divenute satelliti dei centri urbani esistenti. La successiva edificazione (a volte anche abusiva) ha determinato quella che oggi definiamo "città diffusa". Ampi spazi senza carattere proprio si interpongono a tessuti abitati non garantendo una qualità dei servizi e degli spazi. Il contenimento dell'uso del territorio e il riequilibrio anche con l'uso di modelli sperimentali innovativi di pianificazione è auspicabile al fine di innalzare i diversi elementi di qualità.

4.7 Territorio, qualità urbana e varianti in corso

La gestione e il governo del territorio ha da sempre rappresentato una grossa problematica da affrontare a causa dei differenti valori fondiari presenti anche a piccole distanze.

Recenti attività, avviate dall'A.C. hanno messo in campo modelli innovativi di intervento che, con l'ausilio delle recenti disposizioni regionali in fatto di strumenti sulla perequazione e compensazione (criteri per la formazione e localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, BURP n.7 del 14/1/2011) diventano occasione di sperimentazione dal vivo di tali pratiche.

PARTE SECONDA

(metodologia)

5 Il ruolo della partecipazione

Per la stesura del documento sono stati utilizzati i contributi provenienti dai forum di area vasta tarantina e i contributi pervenuti in fase di predisposizione del presente.¹⁸

Sarebbe auspicabile, in linea con quanto avviene in forma consolidata nei programmi europei per la urban regeneration, (es. URBACT) la formazione di Gruppi di Supporto Locale (GSL) per la elaborazione di un Piano di Azione Locale (PAL), strumento accompagnatorio a livello anche decisionale per la Pubblica Amministrazione. A tal fine si predispongono, seppur non in forma esaustiva, una "piccola guida" per l'attivazione e il funzionamento dei suddetti gruppi.

5.1- I gruppi di supporto locale (GSL)

Il gruppo lavora per ottimizzare l'impatto dello scambio di pratiche fra i diversi attori.

I **GSL** possono verificare che le idee che emergono dal progetto siano realistiche e possono valutare la loro validità a livello locale. Hanno il potenziale, per far arrivare a un pubblico molto più ampio i messaggi chiave relativi alla gestione sostenibile delle città. I **GSL** possono mobilitare gli stakeholder, definire le necessità e **produrre insieme il Piano d'Azione Locale (PAL)**.

COMPITI dei LSG

- **Integrare e/o convalidare** lo studio preliminare
- Lavorare alla creazione del **Piano d'Azione Locale**
- Identificare e/o convalidare le integrazioni al progetto o i risultati, come gli studi di casi concreti
- Partecipare alle **attività di scambio** attraverso riunioni e contatti online.
- **Tenere riunioni periodiche**, soprattutto per contribuire alla partecipazione dei partner ai seminari del progetto e **ottenere feedback** dai seminari per assicurarsi della divulgazione degli esiti e dei risultati
- **Commentare i risultati finali**
- Valutare o **fornire raccomandazioni attraverso il Piano d'Azione Locale**
- Agire come responsabili di progetto locale e fare pressione perché i cambiamenti vengano attuati
- Organizzare **eventi di divulgazione locale**
- Ottenere la **copertura mediatica**

Possono lasciare un'eredità duratura una volta che il programma di rigenerazione sarà terminato.

La composizione di ogni **GSL** sarà valutata in base alle specifiche circostanze.

Non esiste una formula magica: gli obiettivi, le attività e la composizione dei **GSL** dipendono dalla dal progetto, dalla natura delle attività di scambio proposte e dalla natura delle necessità e dell'esperienza locale. Per contribuire alla produzione di un **PAL**, il Gruppo dovrebbe coinvolgere gli attori, che siano in una posizione tale da poter fornire un apporto alla progettazione e all'implementazione del piano di azione locale.

I **GSL** dovrebbero essere mobilitati e consolidati durante il ciclo del progetto e, infine dovrebbero appropriarsi dei risultati.

È meglio creare un piccolo gruppo di persone motivate piuttosto che un gruppo numeroso di ascoltatori passivi. Partite da quanto esiste già. Evitate di duplicare o sovvertire le strutture efficaci già esistenti. In molti casi sarà necessario creare un gruppo completamente nuovo, in altri casi può essere più produttivo "appoggiarsi" su

strutture esistenti. Si consiglia di creare un piccolo gruppo di massimo 10 persone. Nel caso in cui fossero interessati un maggior numero di soggetti, può essere organizzato un più ampio forum aperto.

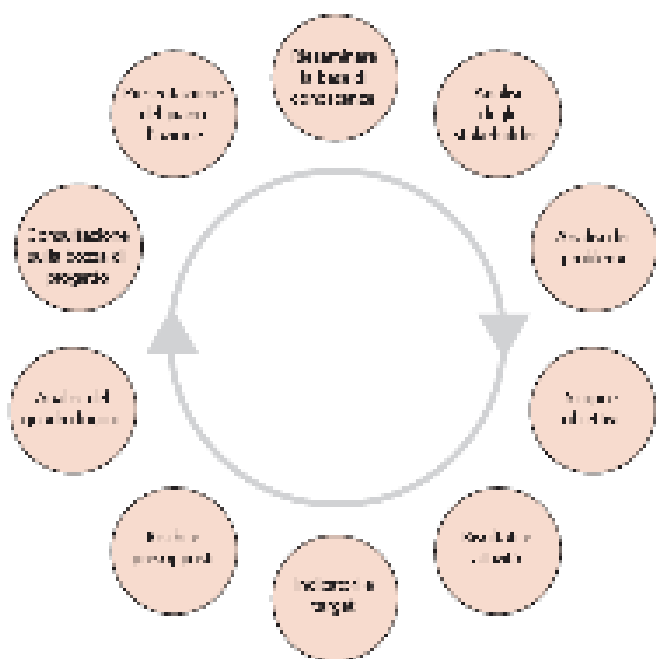
¹⁸ I contributi sono pervenuti anche a seguito di incontri pubblici tenutosi presso l'UCOPA (Ufficio Consortile Politiche Abitative) ALLEGATO n. 7

5.2 - I Piani d'Azione Locali (PAL)

I Piani d'Azione Locali (PAL) dovrebbero fornire a ogni partner una tabella di marcia concreta e una serie di soluzioni per affrontare gli argomenti centrali identificati all'inizio del programma. Se i fondi di finanziamento vengono richiesti dai Fondi Strutturali, si raccomanda il coinvolgimento delle Autorità di Gestione degli stessi.

Non esiste una definizione rigida del PAL: di conseguenza i partner progettuali e i membri dei GSL sono incoraggiati a essere creativi nella scelta del miglior formato per il loro PAL.

La redazione, il livello territoriale di riferimento e il formato differiranno in base al tipo di partner. Può trattarsi semplicemente di un "Piano d'Azione", di un "Piano d'Azione Regionale", piuttosto che di un "Piano d'Azione Locale". Può invece prendere la forma di quadro politico nazionale o di piano strategico relativo a una specifica agenzia responsabile della questione trattata. Nel caso di partner diversi (come atenei o gruppi di ricercatori), il piano d'azione può includere i componenti di ricerca di un progetto di ricerca, il



supporto metodologico ai partner che creano il PAL, o un programma di ricerca di nuova concezione relativo alle politiche relative al tema del progetto. Di solito il PAL è un documento scritto, ma può essere supportato da altri mezzi.

I PAL avranno probabilmente maggiori possibilità di essere applicati se sono stati prodotti e approvati in modo collaborativo dai principali stakeholder locali, con il coinvolgimento delle Autorità di Gestione dei Fondi Strutturali.

Un Modello Ciclico di Pianificazione

Cos'è un piano d'azione?

un piano d'azione è composto dalle azioni necessarie per la realizzazione di una strategia integrata. Questo può includere:

- *azioni relative a un piano locale esistente;*
- *azioni che prevedono un'azione congiunta a vari livelli governativi;*
- *una serie di progetti finanziati focalizzati su un particolare obiettivo.*

Processo ciclico, senza inizio né fine. Tale ciclo riunisce tutti gli aspetti della pianificazione di un processo coerente e unificato, aiutando ad assicurare che il vostro piano sia interamente considerato, ben focalizzato, elastico, pratico e vantaggioso in termini di costi. Può anche farvi apprendere da eventuali errori che farete, aiutandovi nelle future pianificazioni e nei futuri processi decisionali.

5.3 - Alcuni strumenti utili nella creazione del Piano d'Azione Locale

Può essere utile pensare al processo come ciclico o circolare affinché ciò che si apprende lungo il percorso e gli insegnamenti tratti da altri piani possano essere continuamente integrati. Molti dei seguenti strumenti sono stati adattati da un approccio di Gestione del Ciclo Progettuale. Ma a dispetto dei metodi precisi scelti dal partner e dal GSL per la produzione del PAL, è fondamentale valutare e chiarire in dettaglio gli elementi chiave — obiettivi, attività, responsabilità, tempistiche, fondi di finanziamento, ecc.

Inoltre, può essere molto utile testare la logica interna del piano stesso, per esempio per verificare la probabilità che le attività proposte raggiungano i risultati desiderati.

In questo modo si eviterà che il piano sia solo una "lista di desideri", ci si assicurerà che la soluzione prescelta sia all'altezza del problema e che siano disponibili dei modi per valutarne l'avanzamento.

L'"analisi del Quadro Logico (QL)" può essere utile in questa situazione. Seguono i passaggi chiave di un Quadro Logico tipo: *Riesame della base di conoscenze; Analisi degli stakeholder; Analisi dei problemi; Scopo delle attività; Quadro logico; Consultazione della bozza di progetto; Presentazione del Piano d'Azione*

Riesame della base di conoscenze

A. Valutare nuovamente lo studio preliminare

Il Piano d'Azione Locale (PAL) dovrebbe essere basato sullo studio preliminare del programma: entrambi i documenti si basano sull'indagine e sulla conoscenza locale. Riesaminate lo studio preliminare che è stato realizzato all'inizio del programma. Se necessario, può essere tradotto nella lingua locale. Raccogliete ulteriori dati se necessario.

B. Commenti al progetto

Questa valutazione fa parte della base di conoscenze e dovrebbe essere esaminata nell'ambito del più ampio partenariato del progetto e all'interno dei Gruppi di Supporto Locale (GSL), in particolare quando si riferisce alla composizione del GSL o fornisce suggerimenti per il PAL.

C. Mappatura della politica

Identificare cosa stanno già facendo le istituzioni per affrontare la questione. Eseguire questa mappatura in un formato idoneo (foglio elettronico, tabella, mappa geografica). - La mappatura della politica deve identificare tutte le relative azioni di eventuali stakeholder. È utile mappare anche il livello di copertura delle azioni esistenti.

D. Identificare cosa funziona e cosa non funziona

Identificare sistematicamente assieme ai partner quali azioni in corso stanno avendo esiti positivi e quali no. Se possibile identificare i costi e i vantaggi dei diversi approcci.

E. Scambio e trasferimento di conoscenza

Valutare lo studio dei casi concreti e la pratica che è stata discussa nell'ambito delle attività di scambio per vedere quali procedure locali potrebbero essere migliorate attraverso il trasferimento di conoscenza.

Analisi degli stakeholder

L'**analisi degli stakeholder** è una tecnica semplice, che può essere utilizzata per definire se il Gruppo di Supporto Locale (GSL) è formato dalle **persone giuste** coinvolte nella produzione del Piano d'Azione Locale (PAL).

Nella preparazione e nello sviluppo del PAL sarà molto importante identificare la natura e gli interessi degli stakeholder. Gli stakeholder sono tutti i soggetti che hanno un interesse (o "stake") nel Piano d'Azione

Locale, compresi i beneficiari, gli intermediari, i vincitori e i perdenti e coloro che sono coinvolti nel processo decisionale o ne sono esclusi.

In particolare, può essere importante identificare coloro che probabilmente *sosterranno il piano* (ottimizzandone il supporto), anche per e identificare *coloro che potrebbero ostacolarlo* (cercando di minimizzarne la resistenza, cioè cercando di coinvolgerli).

Gli stakeholder sono spesso divisi in due categorie:

1. Stakeholder principali – coloro che sono direttamente interessati al tema discusso, positivamente o negativamente,

2. Stakeholder secondari – soggetti con un ruolo da intermediario, fra cui le agenzie di distribuzione e i responsabili delle decisioni, nonché coloro che operano sul campo. Analizzando sistematicamente gli stakeholder è possibile verificare se alcuni stakeholder non sono stati presi in considerazione. Il gruppo committente è forse lo stakeholder più frequentemente dimenticato.

Analisi dei problemi

L'analisi delle problematiche serve a capire cosa causa determinati problemi e gli effetti di tali problemi.

Il Piano d'Azione Locale (PAL) dovrebbe delineare chiaramente la natura e la portata dei problemi relativi al tema del progetto nella zona del PAL.

Il coinvolgimento degli *stakeholder* in questo stadio amplierà la percezione del problema e assicurerà che i problemi non si limitino semplicemente al punto di vista dell'"istituzione". È particolarmente importante coinvolgere gli utenti o i beneficiari (gli stakeholder principali) nell'analisi dei problemi.

Può essere utile creare una tabella dei problemi e delle soluzioni. *Il Piano d'Azione deve riconoscere che i problemi che affrontano le città sono complessi e interconnessi. E' poco probabile che le soluzioni semplici funzionino e gli approcci delle istituzioni esistenti, che non prevedono cambiamenti nel modo di agire, devono essere rifiutati.*

Creazione di un grafico ad albero del problema

1. Elencare tutti i problemi legati al tema principale che vengono in mente. I problemi devono essere considerati attentamente: dovrebbero essere problemi esistenti, impossibili, immaginati o futuri. Il problema è una situazione negativa esistente, non l'assenza di una soluzione.
2. Identificare un problema principale (può essere necessario qualche studio e qualche errore prima di concentrarsi su uno).
3. Definire quali problemi sono "Cause" (radici) e quali sono "Effetti" (rami).
4. Organizzare in modo gerarchico sia le Cause che gli Effetti, cioè, come le cause sono collegate le une alle altre – quali portano alle altre, ecc.



Esempio di grafico ad albero
Semplice grafico per analizzare argomenti complessi

L'idea è quella di delineare ed elaborare possibili scelte fra diverse opzioni.

Una buona tecnica consolidata per lavorare sui problemi in gruppo è quella di fare un grafico ad albero del problema. Questa è una semplice rappresentazione grafica dei problemi, delle loro cause e dei loro effetti (prima di concentrarsi su uno di questi).

Sarà necessario portare delle dimostrazioni alle riunioni degli stakeholder. Queste possono essere fornite dalle statistiche e da studi già disponibili o possono essere ottenute attraverso ricerche specifiche.

Scopo delle attività

Scopo, obiettivi, risultati e attività sono i quattro elementi chiave principali di un piano d'azione.

A. Determinare uno scopo - Uno scopo è un risultato finale osservabile e misurabile, con uno o più obiettivi, che devono essere raggiunti con una tempistica più o meno prestabilita. Uno scopo può essere riassunto dalla frase "Sogno con una scadenza."

B. Determinare gli obiettivi - Gli obiettivi saranno una versione più limitata e più specifica dello scopo. Si suggerisce che il piano sia focalizzato sul medio termine (5 anni) ma è possibile allungarlo (o abbreviarlo).

C. Determinare i risultati - Stabilire quali risultati sono necessari per raggiungere gli obiettivi. I risultati sono gli esiti misurabili dei progetti o delle attività (es. numero di alberi piantati).

D. Determinare le attività - Stabilire quali attività sono necessarie per raggiungere i risultati.

Quadro logico

L'analisi del quadro logico è un modo di verificare la logica interna di un Piano d'Azione. È ampiamente utilizzata dall'Unione Europea, dalle agenzie internazionali di finanziamento e dalle agenzie nazionali, poiché eventuali incongruenze possono essere rapidamente individuate.

Tutti i componenti principali del piano vengono inseriti in una singola matrice chiamata Quadro Logico, o "QL"

Nell'inserimento delle informazioni nella tabella diverrà chiaro:

- se le attività raggiungeranno i risultati desiderati
- se i risultati raggiungeranno gli obiettivi desiderati
- se gli obiettivi raggiungeranno lo scopo desiderato
- come verrà misurato il successo e quali presupposti sono stati considerati.

Una volta individuate, le incongruenze del piano possono essere corrette e il QL può essere rivisto di conseguenza. Per questo motivo, è importante l'uso di tale strumento prima del termine del processo, affinché possano essere effettuate le correzioni necessarie.

Consultazione della bozza di progetto

La consultazione sulla bozza di progetto del Piano d'Azione Locale assicura che gli stakeholder supportino interamente il suo contenuto e abbiano l'opportunità di eseguire modifiche finali prima della sua divulgazione.

Sono disponibili molti metodi.

Metodi utili di consultazione per la revisione della bozza di progetto

Editing partecipativo

La bozza viene esposta come in presentazione, alastico o pdf e si incoraggiano le persone ad aggiungere i loro commenti.

Forum pubblico e Porte Aperte

La bozza viene presentata a un forum pubblico con presentazioni interattive e sessioni di lavoro di gruppo.

Online

Creare una versione web della bozza del piano d'azione con meccanismi per il feedback. Far conoscere il sito a tutti gli stakeholder.

Esempio di contenuti per un Riepilogo del Piano d'Azione

Versione semplificata o visione complessiva per il pubblico

Introduzione – cosa e perché

Problemi – cosa sono

Scopo generale – per le iniziative

Obiettivi – per le iniziative

Attività proposte – cosa, da chi

Tempistiche – quando si implementeranno le azioni

Fondi di finanziamento – chi pagherà per cosa

Indici – per provare il successo

Presentazione del Piano d'Azione

Una presentazione pubblica indica al mondo esterno che il piano d'azione è stato approvato a livelli decisionali e dagli stakeholder. Sarà utile per pubblicizzarlo e per assicurare l'interesse del pubblico; avrà normalmente la forma di un ricevimento per gli stakeholder, i politici e i media, organizzato dal Gruppo di Supporto Locale.

A. Decidere il livello del profilo richiesto

Alcuni Piani d'Azione possono non essere pubblicizzati. Per lo più sarà importante che il piano completato sia sottoscritto al più alto livello dagli stakeholder, con un evento per riconoscere sia questo accordo che il piano stesso.

B. Decidere le tempistiche

Può essere utile collegare una presentazione ad altre attività o iniziative politiche. Può essere per esempio efficace presentare contemporaneamente diversi Piani d'Azione Locali dei partner.

C. Organizzare la strategia di comunicazione per la presentazione

Incoraggiare tutti gli stakeholder a partecipare all'organizzazione della presentazione e ad attivare le loro reti per il passaparola. Creare un comunicato stampa, invitare la TV e la radio, e documentarsi per il comunicato sul web.

D. Festeggiare

La realizzazione di un piano ben pensato che ha ottenuto l'approvazione degli stakeholder e il supporto politico e finanziario è un traguardo notevole.

6. L'importanza della qualità degli interventi

La qualità, intesa nella sua accezione più ampia, costituisce la base per una sana trasformazione del territorio. Si individuano **10 caratterizzazioni della qualità** in base alla carta **AUDIS**¹⁹ che sono quelle ritenute necessarie affinché la trasformazione delle aree produca non solo la riqualificazione di esse, ma la rigenerazione territoriale nel suo insieme: si tratta della qualità urbana, urbanistica, architettonica, dello spazio pubblico, sociale, economica, culturale, ambientale, energetica e paesaggistica, che insieme devono concorrere ad un radicale miglioramento delle prospettive di vita nel territorio in esame.

Inoltre sono state prese in esame le metodologie **HQE** (High Environmental Quality) e **HQE2R** (High Environmental Quality for Rehabilitation).

6.1 - La qualità urbana

Prefiggersi la qualità urbana significa rapportare tutti gli elementi legati alla riqualificazione di un'area con quelli più ampi del contesto nel quale essa insiste. La somma di singoli buoni progetti non basta, infatti, a garantire qualità urbana, in termini di miglioramento della vita dei cittadini. La qualità di un intervento di rigenerazione si misura anche dalla sua capacità di divenire fattore di innesco e moltiplicazione di un più ampio ed equilibrato sviluppo urbano che comprenda residenzialità, servizi e lavoro.

Il concetto di "qualità urbana" rimanda a definizioni complesse e non uniformi le cui componenti interagiscono tra di loro in modo diverso nello spazio (città piccole/grandi; centrali/periferiche; nord/centro/sud, ecc.) e nel tempo (particolari condizioni storiche, sociali ed economiche).

I presupposti per realizzare gli interventi di rigenerazione sono essenzialmente:

- che la riorganizzazione territoriale sia pensata dalle istituzioni in modo sempre più aperto al contributo di tutti gli attori;
- che i processi di trasformazione abbiano come obiettivo generale quello di contribuire a realizzare maggiore coesione sociale ed economica, presupposto per lo sviluppo di tutto il territorio;
- che il giudizio sulla qualità di ogni singolo intervento comprenda la sua capacità di integrazione fisica, sociale ed economica con il contesto urbano e che l'effetto legato alla riqualificazione sia duraturo nel tempo.

6.2 - La qualità urbanistica

Ogni progetto di rigenerazione deve essere inquadrato in una logica definita a monte dagli strumenti di pianificazione e programmazione strategica di ampia scala, quali i piani urbanistici generali, i piani strategici, etc.

Si dovrà scegliere lo strumento più congeniale purché capace di subordinare ogni trasformazione urbana agli obiettivi condivisi che compongono l'interesse generale della città e sono perciò irrinunciabili.

Senza un disegno complessivo c'è il rischio che prevalga la logica interna del singolo progetto, spesso a scapito della collettività e della qualità urbana.

E' indispensabile che il contesto istituzionale abbia definito, oltre alle regole di governo del territorio e i conseguenti strumenti operativi, anche la strategia di sviluppo che i cittadini, attraverso gli strumenti democratici della rappresentanza e della partecipazione, intendono imprimere alla loro città.

¹⁹ Si veda a tal proposito la carta elaborata da AUDIS , associazione Aree Urbane Dismesse

Il quadro strategico scaturisce da una sintesi degli interessi sociali, economici e culturali che la comunità urbana si è data; è espressione del ruolo che la città intende ricoprire nel territorio e del grado di competitività da attivare su scala regionale, nazionale e internazionale.

E' necessario un processo di progettazione trasparente che, unito alla semplificazione delle procedure urbanistiche, renda espliciti gli obiettivi dell'intervento, riduca i rischi legati ai ritardi e alla lievitazione dei costi e, quindi, favorisca il giusto operare.

L'impianto normativo e lo strumento urbanistico devono garantire, all'interno di parametri chiari e definiti, elementi di flessibilità perché la proposta urbanistica possa essere attuata anche nel medio-lungo periodo, garantendo sempre la certezza del diritto e la coerenza con il progetto/programma iniziale.

6.3 - La qualità architettonica

La qualità architettonica di un processo di rigenerazione è riferita sia ai manufatti progettati ex-novo che a quelli riqualificati e costituisce un'occasione per elevare la qualità complessiva della città del '900, spesso drammaticamente carente. La qualità architettonica si gioca in sostanza su tre piani:

- la sfida della contemporaneità e dei nuovi stili dell'abitare, del lavorare, del vivere, della multietnicità;
- l'uso delle nuove tecnologie compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse;
- l'integrazione e la continuità con l'esistente, la storia dei luoghi e i fattori identitari locali.

L'integrazione tra questi aspetti produce attrattività per i potenziali investitori e i futuri fruitori che sono incoraggiati a investire, abitare o trasferire le loro attività nelle aree riqualificate.

Per raggiungere elevati livelli di qualità della forma urbana e architettonica va usato al meglio l'apparato disciplinare in nostro possesso e perseguite tutte le procedure utili a questo scopo. Tra queste, il ricorso ai concorsi pubblici, promossi anche da parte dei privati, può rendere ogni progetto un vettore di idee per arricchire la città e per darle identità, anche nella realizzazione delle urbanizzazioni e delle opere pubbliche in generale, che rivestono un ruolo primario nella vita sociale degli abitanti.

In questo senso va riabilitata la centralità della figura del progettista, garante del rapporto tra le esigenze dell'abitare e del vivere, qualità del progetto e necessità del costruttore.

6.4 - La qualità dello spazio pubblico

Una città fatta di adeguati spazi pubblici favorisce lo sviluppo, la convivenza civile, la comunicazione e l'aggregazione sociale, la sicurezza, la conoscenza reciproca e la partecipazione.

Riferita alla rigenerazione di aree dismesse o dismettibili, la qualità dello spazio pubblico ha una funzione di rilievo per riavviare i necessari processi di identificazione e integrazione sociale e per la riconoscibilità del luogo; è importante per la ricucitura e la fluida circolazione e scambio con il contesto urbano.

Esso costituisce il completamento indispensabile alla valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico, aumenta la qualità generale del tessuto urbano laddove accresce le opportunità di mobilità, anche per le categorie più svantaggiate, crea un ambiente attraente, sicuro e flessibile capace di competere con i nuovi poli residenziali, terziari, commerciali e del tempo libero sorti all'esterno dei nuclei urbani, restituendo valore aggiunto alle parti centrali e consolidate delle nostre città. Secondo la tradizione storica europea, gli spazi pubblici devono tornare ad essere elemento costitutivo del tessuto urbano dove la mobilità, pedonale in primis e veicolare (se necessaria) sia garantita senza il ricorso a soluzioni viabilistiche improprie per la città, favorendo la realizzazione di luoghi aperti, piacevoli e sicuri.

In controbilanciamento alla scarsa durabilità delle opere di architettura contemporanea, avere nuovi spazi pubblici di qualità significa investire nel capitale sociale urbano fisso a medio lungo termine.

6.5 - La qualità sociale

Qualità sociale significa benessere per gli abitanti (residenti e city users), sia come individui che come collettività.

Il contesto urbano deve facilitare la coesione, favorire i rapporti interpersonali e l'interazione con i luoghi, offrire servizi adeguati ed evitare processi di esclusione o emarginazione.

In questa chiave è fondamentale puntare, negli interventi con destinazioni residenziali, ad una composizione sociale articolata, attraverso la realizzazione di un'offerta immobiliare diversificata (proprietà/affitto, mercato/social housing). Inoltre, laddove è possibile, occorre mantenere e sviluppare le attività lavorative all'interno delle aree, in modo da scongiurare il rischio della riproposizione del "recinto" monofunzionale. E' indispensabile verificare la sostenibilità sociale delle trasformazioni prevedendo l'impatto che esse avranno sul contesto. La tenuta e il miglioramento delle dotazioni territoriali, delle aree verdi, delle aree pedonali, del commercio, dei luoghi di aggregazione, degli spazi pubblici, della residenza sociale e non convenzionale, sono tutti fattori imprescindibili nelle operazioni di riqualificazione urbana. Gli obiettivi sociali devono essere perseguiti dal programma di rigenerazione nelle sue premesse, politiche e tecniche, e sviluppate nel progetto, nella sua esecuzione e gestione, attraverso un processo codificato di partecipazione.²⁰

6.6 - La qualità economica

La qualità economica di un intervento a scala territoriale risiede essenzialmente in due fattori:

- la capacità di produrre occasioni di sviluppo auto propulsivo duraturo nel tempo e crescita economica dell'area urbana in cui si inserisce;
- il bilanciamento tra qualità tecnica, tempi, efficienza attuativa e costo globale per evitare diseconomie nelle fasi di progettazione e realizzazione dell'opera, nonché nella sua gestione e manutenzione.

Una trasformazione urbana di qualità genera benefici economici sia per gli investitori (Privato economico), sia per il Pubblico, che per i cittadini (Privato collettivo); attira investimenti generando sviluppo e nuove opportunità di lavoro.

I benefici potenziali devono essere considerati e assunti fin dalla nascita del programma di recupero che, nella sua valutazione, deve evidenziare le utilità e i benefici più larghi (pubblici e privati) generati dagli investimenti di riqualificazione (pubblici e privati).

È importante determinare i presupposti finanziari ottimali per le trasformazioni, in particolare favorendo le condizioni che danno maggior spazio all'investimento privato e alle sue ricadute pubbliche. È fondamentale, in tal senso, il ruolo dell'investimento pubblico come innesco all'investimento privato, a partire da un uso intelligente del patrimonio immobiliare pubblico come leva, anche economico-finanziaria, per gli investimenti privati.

Ogni processo di trasformazione urbana è accompagnato da un potenziale rischio d'impresa. Tutti i rischi vanno valutati nella fase iniziale del processo attraverso opportuni studi di fattibilità che identifichino, anche attraverso più ipotesi di scenario complessivo, le destinazioni d'uso più appropriate, in relazione ai costi potenziali di intervento stimati nel modo più realistico possibile.

I singoli progetti di trasformazione sono avvantaggiati se inseriti in una più vasta iniziativa di rigenerazione. È perciò fondamentale che la progettazione economica e finanziaria alla base di un intervento nasca insieme

²⁰ Come asserisce l'architetto belga Lucien Kroll, nell'urbanistica europea coesistono da sempre due tradizioni: quella orientata verso l'*oggetto* e quella orientata verso le *relazioni*. Sono metodi complementari ma, a volte nemici: affinché l'uno sia il prolungamento dell'altro, bisogna saperli riconoscere come facce della stessa medaglia. (L. Kroll, *Ecologie Urbane*, a cura di L. Cavallari, F. Angeli, Milano, 2001)

ad esso e sia coerente con gli strumenti pianificatori e programmatici generali, in modo da rispettare, nel processo attuativo, le strategie di lungo periodo che la città si è data.

6.7 - La qualità ambientale

Il recupero delle aree ha due importanti ricadute sulla qualità ambientale:

- la prima è legata ai fattori generali che definiscono la crescita sostenibile di una città;
- la seconda riguarda le bonifiche ambientali che tale recupero produce quando, come accade nella maggior parte di casi, si tratta di siti storicamente inquinati.

Un'accurata valutazione delle condizioni ambientali delle aree, accompagnata da studi sugli impatti determinati dalla bonifica dei siti potenzialmente contaminati, costituisce un passaggio imprescindibile per il successo dell'intera operazione; preserva la salute dei cittadini ed è il primo passaggio necessario per assegnare attrattività ai luoghi, diminuendo le incertezze e aumentando il potenziale del mercato locale.

Una politica del pieno utilizzo delle aree disponibili che minimizza l'espansione urbana, riduce inoltre la necessità di urbanizzare nuove aree verdi o agricole, contribuisce all'uso efficiente delle strutture e infrastrutture esistenti e abbatte il consumo energetico sia degli edifici, sia della città.

Importantissima, a tal proposito, la legge Regionale Puglia n. 13/2008 (norme per l'abitare sostenibile) di cui bisognerà tener conto.

6.8 - La qualità energetica²¹

Il rispetto dei principi cardine della sostenibilità ambientale sono un requisito essenziale pienamente affermato a scala urbana. L'obiettivo dichiarato sono le eco-città, caratterizzate dal contenimento dei consumi energetici, dall'impiego minimo di risorse naturali, dalla riduzione dei rifiuti e delle emissioni clima-alteranti, nel rispetto di elevati standard abitativi.

Il patrimonio edificato esistente, buona parte del quale costruito nella seconda metà del '900, non rispetta queste qualità e costituisce anzi una delle principali cause di spreco energetico e d'inquinamento. La rigenerazione delle aree dismesse o dismettibili, contribuisce a raggiungere obiettivi di sostenibilità attraverso:

- la trasformazione degli edifici da consumatori a produttori di energia;
- l'integrazione del linguaggio del progetto con le tecnologie più avanzate per il contenimento dei consumi energetici;
- l'adozione di sistemi passivi (materiali di costruzione, esposizione, uso del verde, ventilazione, ecc) e attivi (teleriscaldamento, impianti di condizionamento intelligenti, fonti energetiche rinnovabili, raccolta e utilizzazione dell'acqua piovana, ecc) per migliorare l'efficienza energetica;
- la produzione di biogas dai rifiuti;
- l'utilizzazione di biotecnologie per assorbire le sostanze inquinanti nelle bonifiche di aree inquinate;
- l'incentivazione della produzione di energia domestica (fotovoltaico, solare termico etc.) promuovendo un nuovo mercato energetico nel quale i cittadini, fino ad ora solo consumatori, diventino anche produttori d'energia;
- la progettazione degli spazi aperti (pubblici e privati), del verde e delle superfici d'acqua come elementi integranti del riequilibrio bioclimatico.

La Pubblica Amministrazione deve adottare normative che stimolino la capacità di produrre edifici con alte prestazioni ambientali da parte degli operatori. Attraverso l'adozione di incentivi (fiscali e normativi) va

²¹ Di fondamentale importanza a tal proposito, risulta essere l'applicazione della legge regionale Puglia n. 13/2008, Norme per l'Abitare sostenibile

contrastata la politica del basso costo di costruzione che si traduce nella lievitazione dei costi di manutenzione e gestione e nello spreco energetico che grava sulla salute dei cittadini e sulla qualità urbana. Devono essere elaborati nuovi modelli metodologici per l'edilizia pubblica con la partecipazione degli attori imprenditoriali, sociali e tecnici.

6.9 - La qualità culturale

Qualità culturale significa progettare trasformazioni che siano in continuità con le evoluzioni storico-culturali del luogo, o in necessaria e costruttiva rottura, sulla base della consapevolezza del portato della storia fisica, economica e sociale dell'area in questione e della città.

Il lavoro di indagine e 'ascolto' del luogo e dei suoi abitanti è la premessa necessaria ad ogni progetto di rigenerazione e deve accompagnare la sua realizzazione in tutte le fasi, grazie al contributo di professionisti dedicati.

Dal punto di vista architettonico, la conoscenza dei valori testimoniali dei manufatti presenti e del loro stato di conservazione consente di identificare le categorie d'intervento, relative al complesso e ai singoli edifici, secondo graduazioni che vanno dal restauro, al recupero, alla ristrutturazione ed infine alla sostituzione per gli edifici che non presentano valori degni di tutela.

Dal punto di vista urbanistico, la morfologia delle città che sono caratterizzate da un'importante storia industriale va riconosciuta e salvaguardata; ogni integrazione e trasformazione deve essere coerente a tale peculiare carattere.

La vitalità di una trasformazione urbana è legata ad azioni che compongano il senso appartenenza al territorio, la continuità storica e nuove risposte alle sfide dello sviluppo urbano.

6.10 - La qualità paesaggistica

La qualità paesaggistica deriva dall'insieme delle qualità raggiunte negli ambiti già citati, nei casi in cui la loro composizione crea un rinnovato "senso del luogo".

Non si tratta quindi di perseguire l'idea di semplice "cosmesi", ma di giungere a una giusta sintesi tra la morfologia del territorio, il patrimonio presente, il sistema delle risorse di cui gode e il sistema sociale ed economico espresso dalla comunità che in esso vive, creando un "bene paesaggio" inteso come costruzione collettiva.

Nel caso specifico delle aree dismesse, particolare rilievo hanno i fattori tempo e gradualità: gli abitanti, le amministrazioni e gli attori coinvolti devono essere sollecitati a riappropriarsi del "paesaggio abbandonato", a volte negato e rimosso, perché i suoi caratteri distintivi possano essere giustamente individuati, valutati e confrontati con le nuove esigenze. Sulla base di questo confronto potranno essere elaborati, secondo le indicazioni legislative vigenti, i termini del progetto di recupero e trasformazione che dovrà essere flessibile e poter interagire sia con gli assestamenti e le modificazioni naturali nel corso del tempo sia con gli abitanti nella nuova graduale appropriazione del "luogo".²²

²² In ogni caso appare evidente come non sia possibile demandare alla norma o a codici il raggiungimento della qualità architettonica, in senso materiale ed immateriale, ma si manifesta "la necessità di operare in senso culturalmente responsabile in una ottica di socializzazione delle tecnologie" (Spiegherhalter, 2008), prefigurando scenari possibili in cui la democratizzazione del sapere scientifico diviene supporto alle scelte per l'abitare, nel rispetto delle varie risorse contro la produzione degli scarti di massa e dei flussi e delle mode cangianti. L'unica strada possibile, per realizzare questa finalità, è quella della consapevolezza dell'importanza del processo edilizio, e del progetto, il quale, conferendo all'innovazione e alla sperimentazione il ruolo fondamentale di propulsore dei cambiamenti, conferma la valenza e la priorità della visione derivante da un approccio tecnologico alle problematiche dell'architettura.

6.11 - Il sistema HQE²³ – (High Environmental Quality)

HQE è un approccio globale certificato da terzi ideato per migliorare la qualità ambientale di un edificio, in altre parole, per valutare e per monitorare il suo impatto sul pianeta. HQE contribuisce a far impegnare le autorità, gli architetti, i produttori e gli imprenditori a creare ambienti interni confortevoli e salutarì per i loro clienti.

Può essere utilizzato come criterio per gli investitori e gli impresari per monitorare le performance finanziarie di un edificio o di un portfolio. In Francia, HQE è applicabile a tutti i tipi di edifici nuovi ed esistenti nel settore residenziale, terziario e industriale, nonché alle strade e alle autostrade.

L'approccio è articolato attorno a due elementi:

1 - Organizzativo con l'Environmental Management System (Sistema di Gestione Ambientale) (EMS), il quale definisce gli strumenti necessari per procedere con le attività nell'arco di un progetto e per strutturare le modalità di interfaccia tra le varie parti coinvolte nel progetto stesso.

2 - Operativo con l'Environmental Building Quality (Qualità Ambientale dell'Edificio) (EBQ), il quale è, a sua volta, articolato attorno a 14 target raggruppati in 4 famiglie principali, riunendo così una vasta gamma di tematiche ambientali riguardo all'edilizia e ai siti di costruzione. Il cliente deve definire gerarchicamente 14 target, compresi i livelli di performance dei target, per creare un profilo della qualità ambientale dell'edificio.

14 TARGET DELL'APPROCCIO HQE (High Environmental Quality)
ECO-COSTRUZIONE 1. Relazione armoniosa tra gli edifici e il loro ambiente circostante 2. Scelta integrata di prodotti e di materiali da costruzione 3. Turbativa ridotta del sito
ECO-GESTIONE 4. Gestione dell'energia 5. Gestione dell'acqua 6. Gestione degli scarti generati dalle attività 7. Gestione dei servizi di assistenza e della manutenzione
COMFORT 8. Comfort igrometrico 9. Comfort acustico 10. Comfort visivo 11. Assenza di odori sgradevoli
SALUTE 12. Qualità sanitaria degli spazi 13. Qualità sanitaria dell'acqua 14. Qualità sanitaria dell'aria

²³ <http://assohqe.org/hqe/>

6.12 - Il progetto HQE2R²⁴ (High Environmental Quality for Rehabilitation)

"Recupero sostenibile del costruito per un quartiere urbano sostenibile" o "HQE2R" è un progetto parzialmente finanziato dalla Unione Europea all'interno del Quinto Programma Quadro, "Energy Environment and Sustainable Development". Il progetto è stato avviato nel settembre 2001 e proseguirà fino al gennaio 2004. Coordinato da CSTB (Centre Scientifique et Technique du Batiment- Francia), combina attività di ricerca e dimostrazione con la cooperazione di 10 partners europei ed è collegato con 14 casi studio in altrettante città europee.

L'obiettivo del progetto è lo sviluppo di una nuova metodologia e degli strumenti necessari a promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita alla scala cruciale del quartiere urbano.

HQE2R si propone di fornire strumenti di supporto alle decisioni degli amministratori e degli operatori locali, concentrandosi sulle aspettative degli abitanti e dei fruitori del quartiere. Con questo approccio integrato intende fornire un quadro metodologico da applicare alle città europee.

Il progetto si avvale dei casi studio come quartieri tipo sui quali testare la metodologia.

Gli elementi presi in considerazione nello sviluppo della metodologia e degli strumenti operativi sono:

il miglioramento della qualità dell'ambiente costruito, strettamente collegato ai bisogni espressi dagli attori interessati (fruitori), e, in particolare, il miglioramento inerente il comfort e la riduzione dei costi di gestione e manutenzione degli edifici residenziali e non residenziali (economie nell'uso dell'energia, nei consumi di acqua, ottimizzazione delle materie prime);

il miglioramento della qualità della vita attraverso uno sviluppo urbano rispettoso dell'ambiente: limitazione delle espansioni, uso più efficiente degli spazi pubblici, creazione di piste ciclabili, aree pedonali e zone verdi; sviluppo di coerenza e sinergie tra i livelli del quartiere e della città; promozione del partenariato e formazione della capacità di partecipazione della comunità locale;

il controllo dei costi e l'applicazione di metodi di gestione che consentano a tutti gli attori coinvolti di condividere i costi;

il controllo delle espansioni urbane e degli interscambi attraverso la gestione dell'impatto ambientale ed economico dell'uso dello spazio anche mediante il controllo della mobilità e del trasporto pubblico alle scale del quartiere, della città e della conurbazione.· la definizione di 5 obiettivi principali di sviluppo sostenibile (SD) e 21 obiettivi specifici alla scala di quartiere ed edilizia e la definizione di sostenibilità alla scala di quartiere.

5 obiettivi e i 21 targets HQE² R (High Environmental Quality for Rehabilitation) per quartieri ed edifici sostenibili

1. TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO E CONSERVARE LE RISORSE

- 1 - Ridurre i consumi e migliorare la gestione dell'energia
- 2 - Migliorare la qualità e la gestione dell'acqua
- 3 - Ridurre il consumo e migliorare la gestione del suolo
- 4 - Ridurre i consumi e migliorare la gestione di risorse e materiali
- 5 - Tutelare e valorizzare il patrimonio costruito e naturale

24 Per maggiori dettagli nei siti: www.ilprogettosostenibile.it - www.suden.org/projets/hqe2r/

2. MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE

- 6 - Tutelare e valorizzare il paesaggio e il visual comfort
- 7 - Migliorare la qualità dell'edilizia residenziale
- 8 - Migliorare la salute, l'igiene e la pulizia
- 9 - Migliorare la sicurezza e la gestione dei rischi
- 10 - Migliorare la qualità dell'aria
- 11 - Ridurre l'inquinamento acustico
- 12 - Minimizzare i rifiuti

3. FAVORIRE LA DIVERSITÀ

- 13 - Favorire la diversità di popolazione
- 14 - Favorire la diversità delle funzioni
- 15 - Favorire la diversità dell'offerta abitativa

4. MIGLIORARE L'INTEGRAZIONE

- 16 - Migliorare il livello educativo e la qualificazione professionale
- 17 - Facilitare l'accessibilità della popolazione a tutti i servizi attraverso sistemi di trasporto adeguati ed efficienti
- 18 - Migliorare l'integrazione tra il quartiere e le altre aree urbane creando poli di interesse
- 19 - Favorire la mobilità sostenibile

5. FAVORIRE LA COESIONE SOCIALE

- 20 - Rinforzare la "governance" locale
- 21 - Migliorare le reti sociali e il capitale sociale

7 La sostenibilità economico-finanziaria

La dimensione economica e finanziaria dell'intervento in esame ha, almeno sul versante teorico, una doppia natura. Da un lato vi è la "**progettazione della fattibilità**", dall'altro la "**valutazione**". Il primo momento ha a che fare con le azioni rivolte all'individuazione e costruzione delle condizioni affinché il programma risulti "fattibile" sotto il profilo economico e finanziario; il secondo mira invece a valutare la performance di un progetto dato. In entrambi i momenti le variabili in gioco appartengono sia ai contenuti del "progetto" (funzionali e fisici), che alla natura degli "accordi" da costruire, intorno al progetto, tra i soggetti interessati.

Nel caso della Rigenerazione Urbana vi sono alcune condizioni di base che, a vario titolo, possono costituire elementi di forza nella formulazione di un quadro economico e finanziario aperto, dinamico e ricco di prospettive. Esse sono in sintesi:

- l'alta valenza storica e ambientale dei siti;
- la futura acquisizione di importanti aree da sdemanializzate;
- la delocalizzazione di importanti funzioni, con i relativi pesi urbanistici (nuova base navale);
- l'auspicata presenza di attività e funzioni pubblico/private;
- l'ampia flessibilità funzionale dell'idea-progetto da sottoporre a valutazione;
- il potenziale di sviluppo dell'area per funzioni, anche di tipo evoluto, legate alla fruizione ambientale e alla sperimentazione.

Sia le **indagini** che gli **strumenti** di valutazione tenderanno a valorizzare tali punti di forza ed a costruire, intorno ad essi, diversi scenari di fattibilità.

La sintesi finale dell'insieme di queste elaborazioni potrà costituire la base di un vero e proprio piano di **valorizzazione territoriale** tenendo presente quanto previsto nella guida Project Cycle Management Guide, della Commissione Europea.

8 La governance del processo

Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana delinea l'indirizzo politico dello sviluppo, di medio-lungo periodo, che persegue la competitività in chiave di continuità temporale, tramite la predisposizione di uno o più Programmi Integrati di Rigenerazione da attivare all'interno dei singoli Ambiti.

Nel percorso di definizione ed attuazione di un modello di governance dei Programmi di Rigenerazione verranno in rilievo, innanzitutto, alcuni elementi di particolare importanza e connotazioni del modello stesso:

- la **governance interna**, intesa come sistema integrato di pianificazione, di programmazione, di azioni, di controlli e di gestione teso a monitorare l'effettiva attuazione delle direttive e degli atti di indirizzo, il coordinamento delle fasi/attività dei Programmi secondo la metodologia attuativa appositamente individuata e la costituzione/avvio operativo di *Uffici e di Strutture adeguate* per il coordinamento e la realizzazione delle attività previste, il raggiungimento degli obiettivi prefissati e dei risultati attesi, nonché l'impiego efficace ed efficiente delle risorse nel conseguimento degli obiettivi;

- la **governance esterna**, concepita come strumento volto a monitorare il soddisfacimento dei bisogni della collettività, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione, nonché teso a favorire la coerenza delle attività e degli obiettivi strategici del Programma stesso con le priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN), del Documento Strategico Regionale (DSR) della Puglia per la fase di programmazione 2007-2013, e degli strumenti di programmazione regionale e locale, ivi compresi gli Accordi Quadro di Programma;

- la **governance interistituzionale**, strutturata come insieme di procedure, comportamenti e relazioni finalizzati a favorire una cooperazione sinergica e convergente dei soggetti, sia istituzionali, sia privati, a vario titolo coinvolti nel processo di definizione/attuazione del Programma, ivi compresi la definizione di ruolo, funzioni e servizi di società miste. L'interrelazione delle diverse connotazioni della governance è garantita, oltre che dalla definizione di un modello istituzionale finalizzato ad orientare e disciplinare la costruzione e l'attuazione del Programma, anche e soprattutto dalla scelta di un modello organizzativo-gestionale che preveda un sistema di attori istituzionali ed economico-sociali, la costituzione di uffici e strutture adeguate e l'applicazione di un approccio metodologico di tipo concertativo o partecipato. La prospettiva sulla quale sembra dunque avviarsi il processo di definizione del Programma è quella relativa all'approccio «partecipato», caratterizzato da un processo negoziale e di co-progettazione in cui interagiscono i diversi punti di vista. Detto approccio, in cui prevale il bottom up come direzione decisionale, tende a tutelare tanto i soggetti pubblici quanto i soggetti privati ed assolve ad una «funzione educativa» di promozione delle capacità e delle competenze del territorio (community building).

In conclusione, la governance del Programma di Rigenerazione Urbana si fonda sulla concezione che i diversi attori, istituzionali e non, continuano a svolgere autonomamente i propri ruoli e, al contempo, si sforzano di accrescere le forme di collaborazione e cooperazione, perseguendo un percorso di condivisione progettuale, al fine di incidere concretamente sullo sviluppo territoriale.

8.1 – Dal Documento Programmatico ai Programmi Integrati

L'A.C. attivando delle procedure di propria iniziativa o su richiesta di privati cittadini potrà attivare, negli ambiti individuati, uno o più PIRU. A tal fine sono previste le seguenti fasi :

1. predisposizione del progetto preliminare del PIRU;
2. pubblicazione del preliminare PIRU elaborato con Avviso o Bando Pubblico per la raccolta delle manifestazioni di interesse da parte di soggetti pubblici e privati;
3. valutazione e definizione (anche in negoziazione) degli interventi proposti;
4. stesura finale del PIRU.

8.2 – Il ruolo delle perequazione e della compensazione

Approfondimenti adeguati saranno svolti per assicurare la fattibilità sociale, economica ed urbanistica anche attraverso l'Urbanistica solidale per ricercare un giusto equilibrio tra interessi pubblici e privati nella pianificazione al fine di un "equilibrio perequativo" cercando di indirizzare verso gli obiettivi pubblici, individuati come strategici, i meccanismi tesi alla "cattura di valore" degli attori privati.

In pratica si tratta di utilizzare lo strumento della perequazione e compensazione (come previsto nei criteri per la formazione e localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, BURP n.7 del 14/1/2011) anche tra ambiti diversi.

PARTE TERZA

(individuazione ambiti)

9 Individuazione degli ambiti da sottoporre a programmi di rigenerazione urbana

Ambiti "città consolidata"

Ambito 1 – "La città storica": Isola, Borgo

Ambito 2 – "La città industriale" : Quartiere Tamburi

Ambito 3 – "La città dei margini" : Quartiere Montegrano, Salinella

Ambito 4 – "La città dei margini" : Quartiere Tre Carrare, Solito

Ambito 5 – "La città post bellica"

Ambiti "urbani periferici"

Ambito 6 – "La città periferica": Quartiere Paolo VI

Ambito 7 – "La città periferica": Talsano, Lama, S.Vito, Carelli

Ambito 8 – "La città periferica": Lido Azzurro

Ambito "costiero"

Ambito 9 – "La città dei waterfront": Mar Piccolo e Mar Grande

Ambito "dislocato"

Ambito 10 – "Le isole Amministrative"

Ambito 1 – "La città storica": Isola, Borgo



Risulterebbe del tutto riduttivo voler descrivere queste parti di città così importanti in poche righe, anche perché ben hanno descritto questi siti attraverso la letteratura specialistica. Alcune note salienti giusto a titolo riepilogativo. Le origini della città risalgono al **706 a.C.** quando, secondo lo storico Eusebio da Cesarea, in questa zona si trasferirono dei coloni provenienti da Sparta. La prima trasformazione della città avvenne tra il III e il I secolo a.C. con l'arrivo dei **romani**. La ricostruzione della storia civile e urbanistica delle città di Taranto è piuttosto difficile a causa della mancanza di tracce, reperti o notizie di determinati periodi storici, anche se di certo la città fu distrutta dai **musulmani** nel 927 e la sua ricostruzione voluta da Niceforo II Foca ebbe inizio nel 967. Nel periodo angioino, aragonese la città venne fortificata a causa del pericolo imminente rappresentato dai turchi. Poche invece le costruzioni religiose di questo periodo. Tutte le fortificazioni più imponenti della città vecchia furono distrutte per regio decreto dal re Vittorio Emanuele II di Savoia.

Tra le opere di pregio occorre ricordare in città vecchia la principale chiesa di Taranto, San Cataldo, è stata costruita nell'XI secolo e custodisce le reliquie del santo patrono, tra i primi vescovi della città. In seguito l'edificio è stato modificato. La facciata è barocca, la cupola invece mostra l'influenza bizantina. Al suo interno la cattedrale è divisa in tre navate, separate da colonne con capitelli di varia origine. Particolarmente pregevoli sono il pavimento musivo, che

ricorda quello di Otranto e la cappella di San Cataldo, custode delle reliquie del santo e di uno splendido ciclo di affreschi del 1713 ad opera di Paolo de Matteis. Al di sotto del transetto si apre una piccola cripta, di epoca bizantina con pianta cruciforme che ospita le tombe di alcuni vescovi di Taranto.

Il Castello aragonese di Taranto, detto anche Castel Sant'Angelo, con il suo affaccio sul mare, è una splendida costruzione progettata dall'architetto senese Francesco di Giorgio Martini su commissione di Ferdinando d'Aragona verso la fine del XV secolo. Il progetto del Re di Napoli era quello di costruire un castello di Difesa. Il castello fu edificato sulle basi di una struttura normanno-svevo-angioina realizzata dai normanni per la difesa della città, anche se il nucleo originario del castello si deve far risalire ai Bizantini, che edificarono una rocca per proteggersi dai Saraceni. Di particolare interesse le caratteristiche distintive delle torri larghe e basse che costituiscono il castello e ne enfatizzano la funzione di difesa attribuita alla fortificazione. Il castello è stato utilizzato anche come carcere sotto gli Asburgo e attualmente è sede della Marina Militare.

Il MarTa- Museo Archeologico Nazionale di Taranto, fu istituito nel 1887 per volontà dell'archeologo L. Viola, con la precisa intenzione di farne un Museo sulla Magna Grecia. Di fatto oggi il Museo, secondo orientamenti scientifici ben precisi, ospita la documentazione archeologica relativa a Taranto.

Il percorso espositivo, una volta terminati i lavori di adeguamento, (dal 20 dicembre 2007 sono tornate fruibili solo le sale del primo piano) si articolerà per grandi fasce cronologiche (periodo preistorico e protostorico - secondo piano - periodo greco, romano e altomedievale - primo piano) e secondo principi di continuitàematica: Taranto sarà infatti al centro dell'intero percorso espositivo, la sua storia, la sua evoluzione, la sua cultura attraverso reperti identificativi del territorio per provenienza o rinvenimento.

Importante novità, la decisione di contestualizzare i reperti rispetto al luogo di origine per una lettura più articolata del contesto rituale ed economico nel quale si faceva uso di tali oggetti. Degradato dovuto ad abbandono.

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione dell'ambito, nel rispetto delle specificità storica dei due siti (Borgo e Isola), si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare un **ritorno nella città storica** con le sue varie funzioni (residenziali, servizi di pregio, commercio) che nel tempo sono state de localizzate.

La valorizzazione delle aree demaniali da acquisire potranno arricchire il quadro complessivo del riequilibrio urbanistico della città.

Ambito 2 - "La città industriale" : Quartiere Tamburi



<p>Punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmi di riassetto in corso (APC, dal 1° asse agli altri); • Istituto e patrimonio residenziale e commerciale; Abb. ca. • Presenza di stabilimento di calzature (Pirelli, con area, area a verde); • Presenza di stabilimento di calzature (Pirelli); • Diverso senso di appartenenza al territorio; 	<p>Punti di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incauto intervento in area; • Conflitti con le reti di movimento (strada, ferrovie); • Danno qualità edilizia e urbana; • Scarsa qualità edilizia e urbana; • Mancanza di servizi e spazi; • Mancanza di servizi e spazi;
<p>Opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova configurazione urbana per il riassetto della zona; • Presenza di stabilimento di calzature; • Presenza di stabilimento di calzature; • Presenza di stabilimento di calzature; 	<p>Rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Insorgenza delle azioni per la mitigazione dei problemi ambientali; • Mancanza di servizi e spazi; • Mancanza di servizi e spazi;

L'ambito - Il quartiere "Tamburi", posto nel versante nord-occidentale a prosiegua della Città Vecchia, ebbe a sorgere agli inizi del secolo scorso in un'area allora salubre, piena di spazi verdi e ricca di piantagioni di ulivi che la rendevano luogo di gite fuori

porta delle famiglie, anche per la purezza dell'aria che si respirava. I primi complessi abitativi furono edificati al di là della Porta Napoli ed erano destinati per lo più alle famiglie dei dipendenti degli impianti ferroviari che si trovavano appunto già a ridosso di questa zona (stazione, deposito locomotive, uffici delle poste ed altro). In seguito, con lo sviluppo della zona industriale e soprattutto con la costruzione dell'imponente ITALSIDER, questo rione iniziò ad espandersi specificatamente lungo le direttrici viarie per Martina Franca e per Statte. Il rione in passato era raggiungibile solo mediante l'attraversamento dei due ponti allora esistenti, ossia il Ponte Girevole (anello di congiunzione del Borgo alla Città Vecchia,) e il Ponte "Sant'Eligio", meglio conosciuto come Ponte di pietra. Con la costruzione negli settanta dell'imponente Ponte di Punta Penna, che con la sua lunghezza di circa 1250 metri è tra i più lunghi d'Europa e dedicato dopo l'inaugurazione allo statista Aldo Moro, anche questo quartiere, posto nell'estremo

versante occidentale, è diventato parte integrante della città, proprio in considerazione del migliorato ravvicinamento e della facile percorribilità.

Nel territorio scorre il fiume Galeso che unitamente al Cervaro, al Riso e al Rubafemmine sfociano nel Mar Piccolo e la cui denominazione sembrerebbe di origine fenicia, ossia "trasmigrazione", dal fatto che questo popolo di navigatori fu il primo ad approdare alle nostre sponde, insegnando agli abitanti jonici la lavorazione della porpora. Nei tempi passati nelle acque del fiume vi era una rigogliosa fauna marina e lungo le rive una folta vegetazione composta da qualche pino ed eucalipto che rendevano questo luogo ameno e meta di ritrovo per le famiglie. L'attuale inquinamento ha fatto sì che con il passare del tempo questa zona assumesse uno stato di degrado e di abbandono, anche se nel recente passato, sono state attivate diverse iniziative per la riqualificazione dell'area e la possibile restituzione ai cittadini. Nel primo seno del Mar Piccolo che costeggia illato orientale del quartiere troviamo altri "citri", ossia le sorgenti d'acqua dolce in acqua salata che formano i caratteristici vortici a mò di anelli e tra questi si differenzia il cosiddetto "citro d'uime o galese", che prende per l'appunto il proprio nome dal fiume Galeso che sfocia in questa parte di mare.

L'attuale Circostrizione denominata "Tamburi-Lido Azzurro", trae la sua origine nominativa dal termine "tamburo" con cui si indicava il recipiente raccoglitore delle acque provenienti dal cunicolo situato sulla collinetta "Le Fornaci", ove sorgeva l'antico Acquedotto del Triglio costruito nel 1543 e di cui si trova notizia negli scritti del sacerdote, agronomo ed economista tarantino, Giambattista Gagliardo. L'imponente costruzione con i suoi significativi 203 archi, richiamanti appunto gli antichi acquedotti romani, costituiva l'unica fonte di approvvigionamento idrico dell'intera città e proprio dagli spiragli fuoriusciva il forte fragore provenienti dai recipienti, "i tamburi", che si caricavano d'acqua.

Attualmente è possibile ammirare i resti di questo antico acquedotto che costituisce senza dubbio un'importante vestigia del passato storico della nostra città. – Tra le più importanti operazioni urbanistiche degli ultimi anni ricordiamo l'operazione APQ Tamburi (Accordo di Programma Quadro) per un valore di circa 80 milioni di euro (in corso di realizzazione) per il recupero e la riqualificazione del quartiere.

Caratteristiche del degrado²⁵ - Il quartiere, lamenta enormi carenze nelle infrastrutture: cattiva viabilità; pessima qualità delle strade; insufficienza del numero di parcheggi; mancanza di fognature; di illuminazione stradale. Qui, fuggiti dai crolli della città vecchia, la gente è stata "parcheggiata" in alloggi che dovevano essere temporanei, ma che sono finiti col diventare definitivi; oggi questi costruzioni versano in gravissime condizioni statico-igieniche (il piano di recupero urbano ne prevede lo sgombero e la demolizione). Ma quello che è più grave è che gli abitanti di Tamburi Croce sono materialmente affogati dai fumi della vicinissima acciaieria; qui tristemente si rileva un'altissima mortalità da cancro. La risposta della gente a tutte le deficienze di questo quartiere non è positiva: un senso di abbandono vela il comportamento degli abitanti che appaiono ormai rassegnati alla contingenza. Non si ribellano, non ci sono spinte verso una rinascita, verso quelle attività, imprenditoriali, artigianali e quanto altro, che richiederebbero investimenti di energie ed entusiasmi. Il quartiere è affetto da una povertà sociale: le famiglie meno abbienti lo abitano in quanto è il più accessibile dal punto di vista economico; c'è una forte indolenza, riscontrabile soprattutto nel gran numero di disoccupati presenti (690 persone). Per contro si rileva, ovviamente, una certa presenza di operai (350 persone): nonostante tutto l'acciaieria rimane la fonte di occupazione principale, il sostentamento primario, anche quando le loro case, i loro vestiti e il loro cibo si ricopre di un bel velo di polvere nera, regalo dell'acciaieria. Non a caso qui sono attivi tutto l'anno i sistemi di rilevamento di inquinamento ambientale.

Importante operazione in corso Programma di risanamento del quartiere, APQ città 1 atto aggiuntivo del valore di circa 80 milioni di euro.

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare una **rinaturalizzazione** dei luoghi volta alla mitigazione, per quanto possibile, dell'impatto tra città e industria.

²⁵ Da relazione Progetto Posidonia Taranto, F.Puccillo,(2000)

Ambito 3 – "La città dei margini" : Quartiere Montegrano, Salinella



Per identificare la denominazione del quartiere "Salinella", bisogna rifarsi agli scritti di Plinio il Vecchio, il quale indicava la presenza in questo territorio di due laghi da cui, al prosciugamento, si poteva raccogliere un'ottima qualità di sale. Quest'ultimo quartiere, una volta quasi desertificato con coltivazioni solo di

bambagia, ha richiesto un'attenzione particolare da parte dell'Amministrazione comunale, la quale negli anni '50 ha identificato questa area come possibile insediamento urbano per tutte quelle famiglie provenienti dalla Città Vecchia e dal rione "Tamburi", che vivevano in abitazioni fatiscenti e/o pericolanti. A tal fine, sorsero schiere di edifici di edilizia popolare, cercando altresì di provvedere anche a dotare il nascente quartiere di strutture da adibire ad attività socio-culturali che a tutt'oggi sono purtroppo ancora carenti anche se lo sviluppo edilizio ha caratterizzato in maniera positiva quest'area cittadina. L'insediamento dell'antica Taras, oltre l'Acropoli propriamente detta e corrispondente all'attuale Città Vecchia, avvenne lungo il territorio che si estendeva dall'insenatura interna del golfo sino a quella esterna, a forma triangolare congiungente appunto Montegrano al Pizzone, come attestano i resti delle mura trovate nei pressi dell'attuale Ospedale Militare. La scoperta in Corso Italia di grandi blocchi di pietra con incisioni in lingua greca, oltre ai resti di un acquedotto, detto Aqua Nymphalis e di un edificio termale concretizzano la presenza in questo territorio di grandi ed importanti opere edificate nel periodo in cui rifulse il maggiore splendore della città e che ne fecero uno dei più importanti centri della Magna Grecia.

Il termine "Montegrano" è menzionato per la prima volta in una pergamena del 1494 in cui si descriveva la concessione, in quest'area, di una Chiusa di ulivi e altre citazioni le troviamo negli scritti dello storico Giambattista Gagliardo sino a giungere al Catasto Murattiano del 1812 ove veniva nominata la presenza di estese coltivazioni di vario genere. In tempi più remoti, il termine Montegrano, poteva essere identificato con la collocazione in quest'area della città di un importante deposito di grano che costituiva una considerevole riserva per l'intero quartiere. Esaminando le notizie storiche riportate da molti autori, una particolare attenzione meritano i cenni sull'esistenza dell'antica Chiesa Santa Maria di Murivetero, situata nella zona detta Morveto che si può identificare con l'attuale Corso Italia e Via Campania, della Torre d'Ayala Valva, indicata come residenza estiva della nobile famiglia appunto dei D'Ayala ma che alcuni fanno risalire ad epoca più lontana e con diversa utilizzazione, ossia quale torre di vedetta costiera. Questa zona si prestava anche per la costruzione di varie Masserie tra cui va sicuramente ricordata la "Masseria del Carmine" la quale molto probabilmente era situata nel tratto compreso tra l'incrocio dell'attuale Corso Italia e Via Campania, ove, come già ricordato prima, sorgeva la Chiesa di Santa Maria di Murivetero. Questo complesso agrario comprendeva vari appezzamenti che nel corso del 1700 andarono a defraudare le proprietà dette "del trullo". L'origine del nome è collegata ai suoi proprietari, ossia i Padri Carmelitani, i quali poi nel corso degli anni provvidero ad affittare e a vendere a privati.

Il programma sperimentale di recupero urbano, denominato "Contratto di Quartiere" ha visto il quartiere interessato da una serie di azioni che hanno coinvolto diversi attori. Alcuni recenti insediamenti hanno ridato slancio all'immagine del quartiere, facendolo divenire appetibile per futuri investimenti. La presenza di aree di alto pregio naturalistico come le Saline (zona SIC, Sito di Interesse Comunitario) eleva ulteriormente l'interesse per questo quartiere.

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare processi in grado di favorire una mixité nei contesti già consolidati, avendo cura di avviare **azioni sperimentali** di perequazione e compensazione.

Ambito 4 – "La città dei margini" : Quartiere Tre Carrare, Solito



Lo sviluppo del quartiere, nei tempi passati considerata vera periferia, ha permesso l'incremento di tante attività commerciali, il cui fulcro si svolge soprattutto lungo la maggiore arteria territoriale che è la via Cesare Battisti, intitolata all'eroico patriota irredentista.

La denominazione della Circoscrizione trae la sua origine dalla congiunzione dell'antica struttura del quartiere formata dalle sue "vie carraie", ossia i percorsi rotabili che assicuravano buona parte della viabilità nell'intera città e dall'accostamento con la famiglia patrizia "Solito de Solis", proprietaria di vaste zone nell'area orientale del territorio; difatti nell'area delimitata dalle antiche mura di cinta, chiamata per l'appunto "Murivetera", vi fu l'insediamento di questa nobile casato .

Dai resti ritrovati nella contrada "Solito" di alcuni frammenti della Lex Municipi Tarenti si può risalire a quanto affermato da alcuni storiografi tarantini, che dopo l'annessione all'Impero Romano, l'antica Tarentum godette di alcuni privilegi, quale la trasformazione in Municipi Civium Romanorum , proprio in considerazione della neutralità avuta durante le varie guerre in cui fu impegnata Roma nel suo processo espansionistico e per questa nuova posizione fu promulgata e consegnata questa specifica legge , la quale collocò la città in una posizione privilegiata rispetto alle altre Province romane. Da altri studi anche se di diversa materia, questo territorio circoscrizionale conserva un passato storico-religioso, come si evince dagli scritti di P. De Vincentis il quale fa risalire la presenza in questa contrada di un tempio dedicato al Dio Sole, raffigurato da una splendida statua attribuita a Lisippo e di una sorgente d'acqua purissima, cui si poteva bere solo dopo l'atto di adorazione all'Idolo.

Tra le opere pubbliche più imponenti presenti si distingue senza dubbio la Concattedrale, "Gran Madre di Dio" nata dal progetto del famoso architetto Giò Ponti, la quale si staglia come una grande nave a vela spiegata verso il Cielo, simbolo della Chiesa di Cristo e fulcro di sentita fede. Le grandi vasche prospicienti l'edificio religioso, anch'esse progettate da Ponti, sono state ultimamente oggetto di atti vandalici che ne avevano deturpato l'aspetto e il decoro ma che fortunatamente, grazie alla spontanea opera di alcuni privati, sono state riportate al loro primitivo splendore, costituendo così un'allettante attrattiva per lo stesso territorio.

Nel recente passato la costruzione e l'attivazione del Pala Mazzola ha fatto sì che il quartiere Tre Carrare-Solito assumesse una forte valenza sportiva e culturale per le innumerevoli manifestazioni che vengono assiduamente svolte. Una particolare attenzione va senza dubbio data al Parco Archeologico, ove è stata portata alla luce l'antica necropoli salvaguardata dal vincolo della sovrintendenza ai Beni Archeologici ma che necessita davvero di interventi migliorativi, al fine di consentirne la fruibilità a tutti i cittadini e ai possibili visitatori.

Le operazioni di rigenerazione urbana riguarderanno il tessuto urbano consolidato ovvero la città consolidata .

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare processi in grado di favorire la rigenerazione dei tessuti costruiti e degli insediamenti abusivi, avendo cura di configurare il nuovo "**country front**" attraverso sistemi di infrastrutturazione con particolare riferimento alla valorizzazione delle valenze ambientali.

Ambito 5 – "La città post bellica"



Per città post bellica si intende schematicamente l'espansione urbana compresa tra le ultime propaggini del Borgo e i primi insediamenti urbani degli anni sessanta/settanta sino a raggiungere come cintura ideale il Viale Magna Grecia. Le tipologie edilizie insediate (di tipo intensivo) risultano spesso di bassa qualità e l'edilizia di sostituzione si alterna alle vecchie preesistenze all'interno di una maglia viaria insufficiente e priva di spazi pubblici evidenziando un gap di standard a scapito della qualità e delle condizioni di vivibilità.

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che potranno determinare **nuove configurazioni** dei tessuti urbani esistenti anche attraverso modelli sperimentali di intervento finalizzati all'innalzamento della qualità architettonica dell'edilizia residenziale, dei servizi e degli spazi urbani.

Ambito 6 – "La città periferica": Quartiere Paolo VI



Sorto nel 1959, il così detto quartiere Paolo VI, si estende nel territorio compreso in circa trecento ettari di terreno in località "Macchie" così chiamata per la presenza della fitta vegetazione della cosiddetta "Macchia Mediterranea". Negli anni dello sviluppo economico della città, che vide il sorgere dell'imponente industria, siderurgica ITALSIDER,

il quartiere fu individuato per la nascita di un agglomerato di abitazioni destinate alle famiglie dei dipendenti che lavoravano nell'acciaieria e così in poco tempo quel territorio, che si presentava sino ad allora come una vasta distesa vegetativa, divenne il fulcro alternativo alla città propriamente definita. La nascita del quartiere coincise con il pontificato di Papa Paolo VI, il quale fu ospite della nostra città nel Natale del 1968, in cui ebbe modo di visitare l'industria siderurgica ed intrattenersi con gli operai, celebrando la Santa Messa. Nel messaggio rivolto ai lavoratori, il Pontefice espresse chiaramente il rispetto della Chiesa per il mondo del lavoro e per tutti gli operatori, i quali spesso in condizioni disagiate ed anche a rischio della propria vita, giorno dopo giorno, lavorano per il bene della collettività. Il Santo Padre ribadì l'inderogabile impegno per Chi detiene il potere di garantire il miglioramento delle condizioni di vita ai lavoratori e alle loro famiglie, sia a livello economico che culturale-sociale. Questo fatidico incontro con il rappresentante della Santa Chiesa rimase un'esperienza tanto forte da far sì che, al nascente quartiere, gli stessi

lavoratori dessero il nome di " Quartiere PAOLO VI "in onore del Pontefice passato alla storia quale "Papa dei lavoratori". Il trascorrere degli anni non ha assolutamente diminuito il ricordo di quella visita ed il messaggio lasciato diventa impegno costante degli Amministratori per dotare quel territorio circoscrizionale di realtà culturali e sociali che lo differenzi dalla strada e dall'essere un quartiere ai limiti della città. A tal riguardo sono stati importanti gli insediamenti di complessi istituzionali, a partire dalla Corte d'Appello, la Facoltà del Corso di laurea in Ingegneria dell'Università degli Studi di Bari, sede di Taranto e la Cittadella della Carità , imponente ed importante complesso sanitario. A valorizzare ancor più il territorio circoscrizionale vi è la presenza del meraviglioso Parco del Mirto , così chiamato per la molteplice e spontanea crescita di questa profumata pianta aromatica.

Attualmente è in corso un PIRP (Programma Integrato per la Riquilificazione delle Periferie).

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare una integrazione di importanti Poli nascenti (Polo Tecnologico, Polo Ospedaliero S. Raffaele) o in espansione (Cittadella della Giustizia) con la parte esistente al fine di realizzare mixité potendosi avvalere di processi di connessione tra i tessuti urbani esistenti e con la città.

Il tutto in una ottica di nuova cultura dell'**abitare nel verde**.

Ambito 7 – "La città periferica": Talsano, Lama, S.Vito, Carelli



Questa vasta zona periferica posta a sud-est della città e poche miglia di distanza dall'antica Saturo, ove la tradizione fa risalire l'arrivo di Falanto e dei suoi Parteni giunti da Sparta, fu il primo ed immediato territorio che i Greci occuparono e sino ad allora abitato dai Japigi, i quali abbandonarono ogni loro avere

dirigendosi verso altre località. Il leggendario tramanda che secondo quanto predetto da un oracolo allo stesso Falanto la terra da dominare non era senz'altro quest'area ma la vetusta Taras posta più a nord e che dopo un lungo assedio divenne finalmente dominio dei Parteni e del loro condottiero .

Con il passare degli anni e dagli studi fatti dall'autore tarantino Cataldantonio Atenisio Carducci, traduttore delle "Deliciae tarantinae" di Tommaso Niccolò d'Aquino, la denominazione del primitivo quartiere "Talsano-San Donato" richiama il termine dascio con cui si indicava un terreno particolarmente fertile ubicato nel territorio dell'antica Saturo, che lo stesso autore fa risalire a quanto sostenuto dai poeti latini Orazio, Virgilio e Probo Gramatico. Un'altra caratteristica indicazione di questo quartiere fu il termine "u calavrese" con cui si faceva riferimento o alle origini calabrese del primo parroco di questo insediamento o per esaltare il senso di ospitalità che veniva offerta ai clienti da un locandiere della zona o anche semplicemente per indicare il vento che vi spirava proveniente per l'appunto dalla Calabria. Risalendo anche all'origine del nome del territorio San Vito-Lama- Carelli, si può catalogarlo nella particolare fertilità dei terreni presenti in tutta questa zona. A seguito dell'accorpamento delle Circoscrizioni, questo quartiere può oramai considerarsi un prolungamento della stessa città, proprio grazie al continuo fiorire degli insediamenti urbani che consentono una migliore qualità della vita per tutti coloro che desiderano vivere in un ambiente certamente più salubre. Infatti la lontananza anche se non eccessiva dalla città e dall'inquinamento derivato dagli insediamenti industriali ed anche il sorgere per l'appunto di confortevoli complessi residenziali nonché la vicinanza al litorale marino, unito alla mitezza del clima , hanno identificato quest'area come sito confortevole e preferenziale ove porre la propria dimora residenziale. Tale processo urbanistico in continua evoluzione ha favorito di conseguenza l'espandersi di attività commerciali di medie e grandi dimensioni, le quali traggono il maggiore profitto nel periodo che va da giugno a quasi tutto settembre, a seguito della presenza nelle zone limitrofe di un notevole numero di villeggianti e/o del trasferimento dei cittadini nelle dimore estive.

Attualmente è in corso un PIRP (Programma Integrato per la Riquilificazione delle Periferie).

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare il superamento della carenza di **infrastrutture** primarie, di servizi, di spazi pubblici

attrezzati. Altro obiettivo è la gestione delle ampie aree di abusivismo anche per riconfigurare il rapporto con il waterfront. Infine rafforzare i processi identitari attraverso il recupero del nucleo storico della borgata di Talsano

Ambito 8 – "La città periferica": Lido Azzurro



Il continuo espandersi urbanistico del quartiere nella zona marina di "Lido Azzurro" posta lungo la statale 106 del litorale jonico ha reso necessario considerare quest'area quale parte integrante della città.

Sul territorio insiste l'imponente insediamento industriale della città comprendente la grande acciaieria ITALSIDER, ex ILVA, la raffineria IP, la CEMENTIR ed altre piccole industrie. Gli abitanti del quartiere, per la vicinanza delle abitazioni all'area industriale, vivono oggi il gravoso problema legato all'inquinamento atmosferico, che sta attualmente

interessando tutti i Soggetti Istituzioni dal Comune alla stessa Comunità europea per l'attivazione di tutte le azioni sinergiche finalizzate ad arginare tale problematica, a salvaguardia del diritto alla salute e alla sanità ambientale, diritto inconfutabile di tutti i cittadini.

L'idea guida che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che potranno determinare la **riconversione** quale cerniera della retro portualità attraverso processi di delocalizzazione delle funzioni residenziali e rinaturalizzazione dell'ambito.

Il tutto finalizzato anche al superamento del rischio idraulico fortemente presente in questa zona.

Ambito 9 – "La città dei waterfront": Mar Piccolo e Mar Grande



Taranto viene definita anche la città dei due mari, grazie alla unicità della sua conformazione morfologica. I waterfront della città di Taranto sono diversi e variegati.

Diversi sono gli scenari che si prospettano percorrendo una, seppur ideale, passeggiata lungo le coste sia "interne" che "esterne". Differenti sono le situazioni che possono avvicinarsi, usi turistici, usi produttivi di piccole attività, usi industriali, usi portuali, usi militari, usi paesaggistici, usi produttivi specialistici (miticoltura), usi ludici, usi balneari, usi sportivi.

Alla luce di tutto ciò appare evidente come nuovi usi (già esistenti magari, ma in zone differenti) possono trovare una giusta dimensione alla luce delle trasformazioni in atto (dismissioni, in primis).

I cittadini hanno bisogno di riconquistare un rapporto diretto con il mare, anche dove adesso è negato l'accesso per fruirne secondo i canoni e le necessità di oggi (essenzialmente ludico ricreative), magari convivendo con funzioni storiche quali la pesca, la miticoltura, la piccola cantieristica.

L'idea guida che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare una riconquista delle aree di pregio naturalistico attraverso processi di valorizzazione delle aree dismettibili da parte della M.M. ricche di forti elementi di archeologia industriale anche con l'ausilio di specifiche operazioni in PPP (Partnership Pubblico Privato).

Il tutto in linea con le più volte espresse volontà della collettività di **riconquistare** e stabilire un nuovo contatto e un nuovo uso del bene pubblico mare.

Ambito 10 – "Le isole Amministrative"



Le così dette isole amministrative del comune di Taranto sono localizzate nel versante orientale della città. Di particolare pregio naturalistico è la zona di isola amministrativa ricompresa tra i comuni di Lizzano e Pulsano con affaccio sul mare .

L'**idea guida** che dovrà governare i processi di Rigenerazione Urbana dell'ambito si svilupperà secondo gli indicatori che dovranno determinare azioni miranti alla infrastrutturazione dei contesti caratterizzati da fenomeni di abusivismo e ad azioni di tutela delle aree di notevole pregio paesaggistico e ambientale con particolare riferimento agli ambiti costieri anche attraverso azioni da **concertare** con i comuni limitrofi.

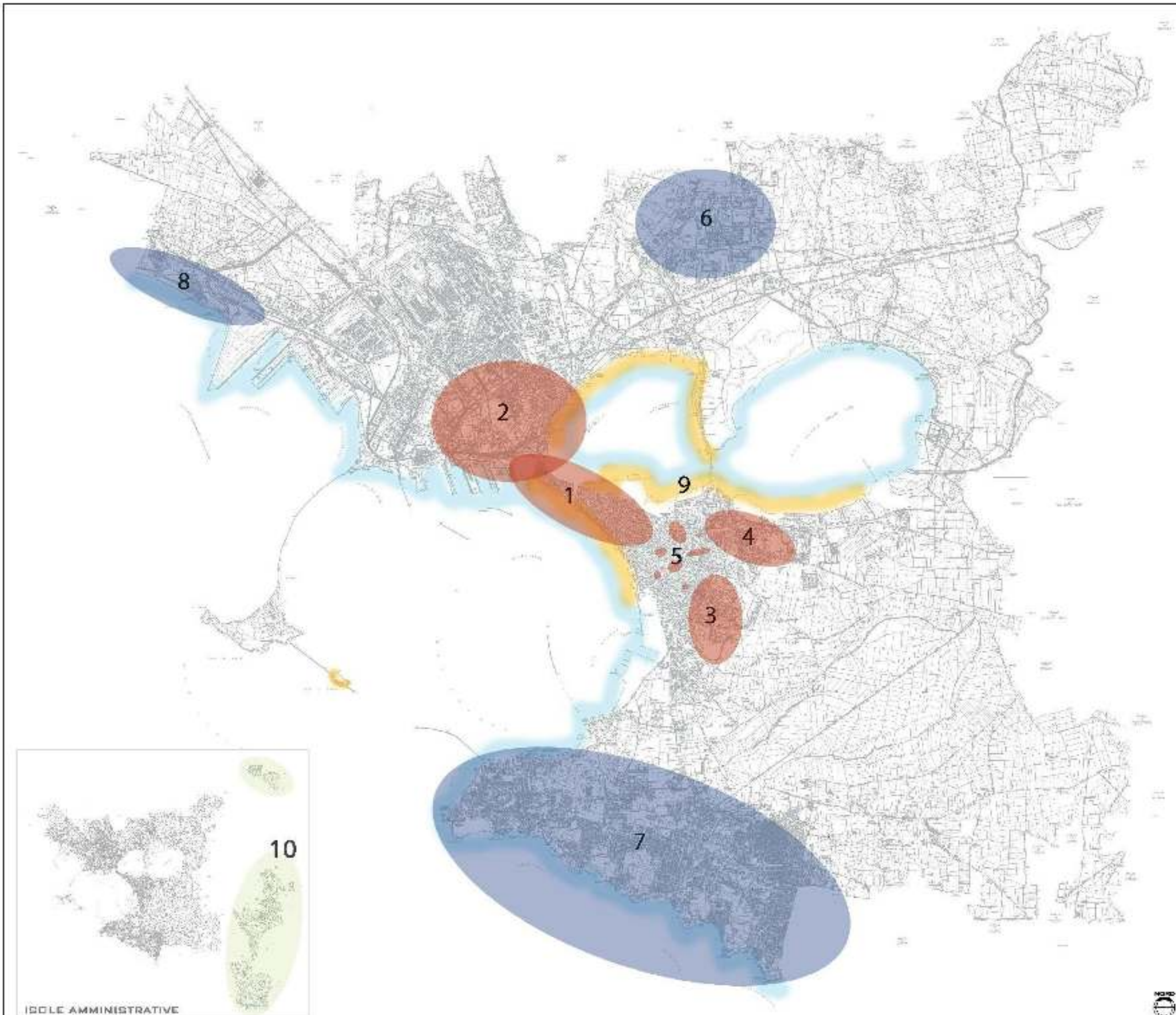
10. Le schede e le conclusioni

Le schede che seguono riassumono l'individuazione degli ambiti individuati ai fini del Documento Programmatico di Rigenerazione.

Nelle singole schede di ogni ambito vengono riassunte le azioni che sono state proposte in area vasta suddivise in elenchi AV1 (Azioni Pubbliche), AV2 (Enti), AV3 (Privati), il tutto al fine di avere un quadro delle conoscenze da intersecare con i programmi di OO.PP. del triennio 2008/2010 e del triennio 2010/2012.

Inoltre è stata costruita, per ogni ambito, una matrice SWOT (punti di forza e debolezza) da cui dedurre le tematiche prioritarie di intervento e le azioni emblematiche.

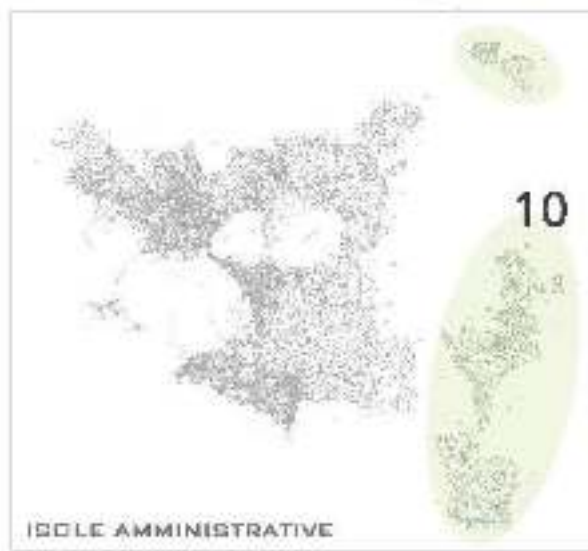
Il presente documento programmatico ha lo scopo di **Riequilibrare** gli assetti urbanistici della città nell'ottica della Rigenerazione Urbana con lo sfondo dei tre obiettivi: la *Sostenibilità*, *l'Inclusione sociale* e *l'Housing sociale*.



MAPPA DEL TERRITORIO

LEGENDA

- AMBITI "CITTA' COESCEL GATA"**
- 1 AMBITO N. "LA CITTA' INDUSTRIALE" - QUARTIERE TAVOLI
 - 2 AMBITO N. "LA CITTA' INDUSTRIALE" - QUARTIERE TAVOLI
 - 3 AMBITO N. "LA CITTA' INDUSTRIALE" - QUARTIERE MONTESARDO - SAN NELLE
 - 4 AMBITO N. "LA CITTA' INDUSTRIALE" - QUARTIERE VUFFALATI - SANI DI
 - 5 AMBITO N. "LA CITTA' INDUSTRIALE"
- AMBITI "CITTA' COESCEL GATA"**
- 6 AMBITO N. "LA CITTA' PERIPORCA" - QUARTIERE PACE VI
 - 7 AMBITO N. "LA CITTA' PERIPORCA" - QUARTIERE PACE VI
 - 8 AMBITO N. "LA CITTA' PERIPORCA" - LIDO ACCURIO
- AMBITO "SUSURRI"**
- 9 AMBITO N. "LA CITTA' INDUSTRIALE" - QUARTIERE PACE VI
- AMBITO "SUSURRI"**
- 10 AMBITO N. "LA CITTA' INDUSTRIALE"



ISOLE AMMINISTRATIVE

COMUNE DI TARANTO
 DIREZIONE URBANISTICA - RECLUTA
 Documento Programmatico di Riorganizzazione Urbana - TIRRU -
 Art. 4 - Foglio Regionale n. 20 del 17 Luglio 2004

UFFICIO DI PROGETTAZIONE

Progetto	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
Autore	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
Redattore	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
Verificatore	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
Approvatore	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE

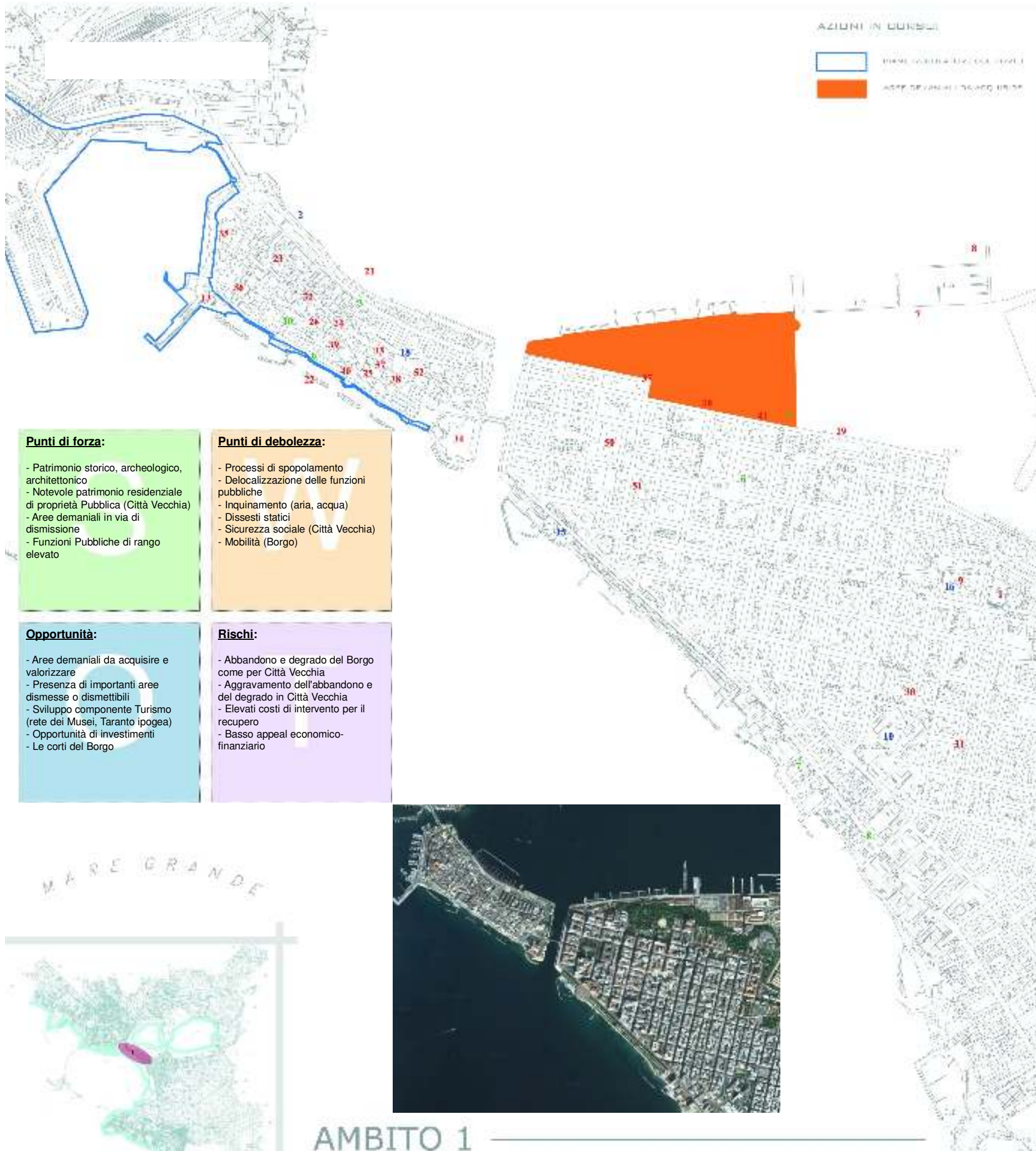
CENTRO DI PROGETTAZIONE

UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE

AMBITI TERRITORIALI

AMBITO	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	TAVOLA
UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE
UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE	UFFICIO DI PROGETTAZIONE





AZIONI IN CORSO

- FRANCA VERBA E LITTELLA DEI DECRETI
- AREE DEVEDATE E SOGGETTE A INTERVENTI

Punti di forza:

- Patrimonio storico, archeologico, architettonico
- Notevole patrimonio residenziale di proprietà Pubblica (Città Vecchia)
- Aree demaniali in via di dismissione
- Funzioni Pubbliche di rango elevato

Punti di debolezza:

- Processi di spopolamento
- Delocalizzazione delle funzioni pubbliche
- Inquinamento (aria, acqua)
- Dissesti statici
- Sicurezza sociale (Città Vecchia)
- Mobilità (Borgo)

Opportunità:

- Aree demaniali da acquisire e valorizzare
- Presenza di importanti aree dismesse o dismettibili
- Sviluppo componente Turismo (rete dei Musei, Taranto ipogea)
- Opportunità di investimenti
- Le corti del Borgo

Rischi:

- Abbandono e degrado del Borgo come per Città Vecchia
- Aggravamento dell'abbandono e del degrado in Città Vecchia
- Elevati costi di intervento per il recupero
- Basso appeal economico-finanziario



AV1	ELLENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO ED AREA NOSTRA DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE	VALUTAZIONE
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70

AV 2	ELLENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO ED AREA NOSTRA DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE	VALUTAZIONE
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70

AV 3	ELLENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO ED AREA NOSTRA DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE	VALUTAZIONE
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70

programma triennale oo.pp. 2008-2010

Si veda elaborato specifico

programma triennale oo.pp. 2010-2012

Si veda elaborato specifico

COMUNE DI TARANTO
DIREZIONE URBANISTICA-EDILIZIA

Bando di Programmazione di Interventi Urbani - DPRU
AV 2 - Foglio 24/25 del 21/02/2008

UFFICIO DI PROGETTAZIONE

PROGETTO DI PROGETTAZIONE

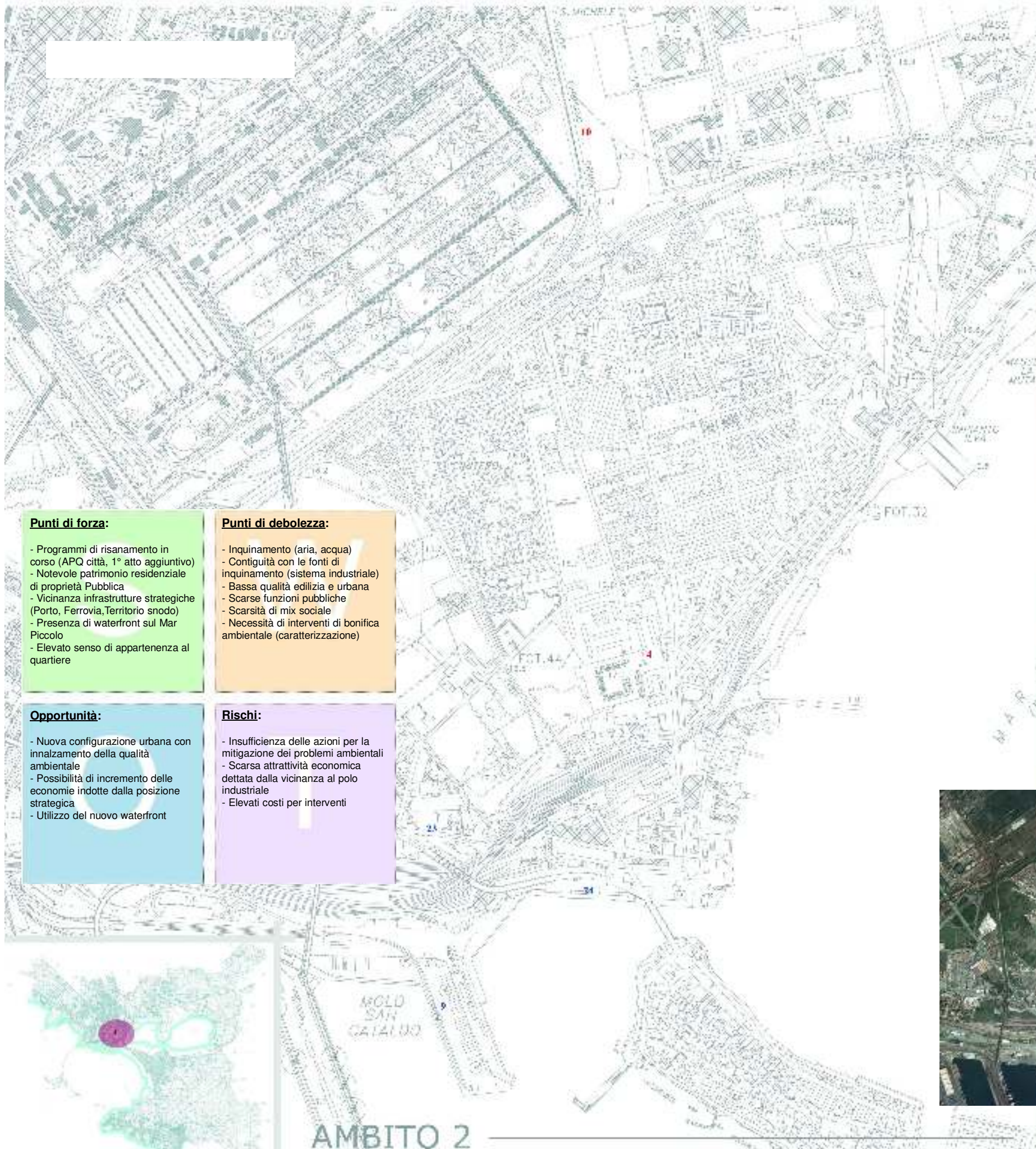
TITOLO: ...

AUTORE: ...

DATA: ...

FOLIO: ...

TAVOLA: 1



Punti di forza:

- Programmi di risanamento in corso (APQ città, 1° atto aggiuntivo)
- Notevole patrimonio residenziale di proprietà Pubblica
- Vicinanza infrastrutture strategiche (Porto, Ferrovia, Territorio snodo)
- Presenza di waterfront sul Mar Piccolo
- Elevato senso di appartenenza al quartiere

Punti di debolezza:

- Inquinamento (aria, acqua)
- Contiguità con le fonti di inquinamento (sistema industriale)
- Bassa qualità edilizia e urbana
- Scarse funzioni pubbliche
- Scarsità di mix sociale
- Necessità di interventi di bonifica ambientale (caratterizzazione)

Opportunità:

- Nuova configurazione urbana con innalzamento della qualità ambientale
- Possibilità di incremento delle economie indotte dalla posizione strategica
- Utilizzo del nuovo waterfront

Rischi:

- Insufficienza delle azioni per la mitigazione dei problemi ambientali
- Scarsa attrattività economica dettata dalla vicinanza al polo industriale
- Elevati costi per interventi

AV 1		ELABORAZIONE PROGETTI DI AREA VASTA	2008-2010
1	1	1	1
2	2	2	2
3	3	3	3
4	4	4	4
5	5	5	5
6	6	6	6
7	7	7	7
8	8	8	8
9	9	9	9
10	10	10	10
11	11	11	11
12	12	12	12
13	13	13	13
14	14	14	14
15	15	15	15
16	16	16	16
17	17	17	17
18	18	18	18
19	19	19	19
20	20	20	20
21	21	21	21
22	22	22	22
23	23	23	23
24	24	24	24
25	25	25	25
26	26	26	26
27	27	27	27
28	28	28	28
29	29	29	29
30	30	30	30

AV 2		SELENDO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA	2010-2012
NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE ECONOMICO	ANNO
1	1	1	1
2	2	2	2
3	3	3	3
4	4	4	4
5	5	5	5
6	6	6	6
7	7	7	7
8	8	8	8
9	9	9	9
10	10	10	10
11	11	11	11
12	12	12	12
13	13	13	13
14	14	14	14
15	15	15	15
16	16	16	16
17	17	17	17
18	18	18	18
19	19	19	19
20	20	20	20
21	21	21	21
22	22	22	22
23	23	23	23
24	24	24	24
25	25	25	25
26	26	26	26
27	27	27	27
28	28	28	28
29	29	29	29
30	30	30	30

AV 3		SELENDO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA	2010-2012
NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE ECONOMICO	ANNO
1	1	1	1
2	2	2	2
3	3	3	3
4	4	4	4
5	5	5	5
6	6	6	6
7	7	7	7
8	8	8	8
9	9	9	9
10	10	10	10
11	11	11	11
12	12	12	12
13	13	13	13
14	14	14	14
15	15	15	15
16	16	16	16
17	17	17	17
18	18	18	18
19	19	19	19
20	20	20	20
21	21	21	21
22	22	22	22
23	23	23	23
24	24	24	24
25	25	25	25
26	26	26	26
27	27	27	27
28	28	28	28
29	29	29	29
30	30	30	30



**programma triennale
oo.pp. 2008-2010**

Si veda
elaborato specifico

**programma triennale
oo.pp. 2010-2012**

Si veda
elaborato specifico


COMUNE DI TARANTO
 DIREZIONE URBANISTICA-EDILIZIA

Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana - TUPRU
 Art. 2 - 2009/2010/2011/2012/2013/2014/2015

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
 Gruppo di Progettazione
 Gruppo di Progettazione

GRUPPO DI SELEZIONE E REDAZIONE
 Gruppo di Selezione e Redazione
 Gruppo di Selezione e Redazione

ASSETTO URBANISTICO
 DATA: _____ ANNO: _____
 NUMERO: _____ VOLUME: 2



Punti di forza:

- Presenza di aree in corso di dismissione
- Forte presenza di aree ad alta valenza ambientale (Pineta Cimino, Salina)
- Aree parcheggio individuate dal PUM
- Insediamenti rurali

Punti di debolezza:

- Mobilità
- Abusivismo edilizio
- Scarsa infrastrutturazione

Opportunità:

- Potenziamento e uso aree presenti
- Valorizzazione del patrimonio ambientale
- PUM parcheggio

Rischi:

- Disconoscimento dei valori ambientali



AV 1	ELenco PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA DELLA APPROPRIAZIONE SOMMARI	AVV. 08/09
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16

AV 2	ELenco PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA (PROGETTI FABBRILI)	AVV. 08/09
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16

AV 3	ELenco PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA (OPERE)	AVV. 08/09
1
2

**programma triennale
oo.pp. 2008-2010**

Si veda
elaborato specifico

**programma triennale
oo.pp. 2010-2012**

Si veda
elaborato specifico

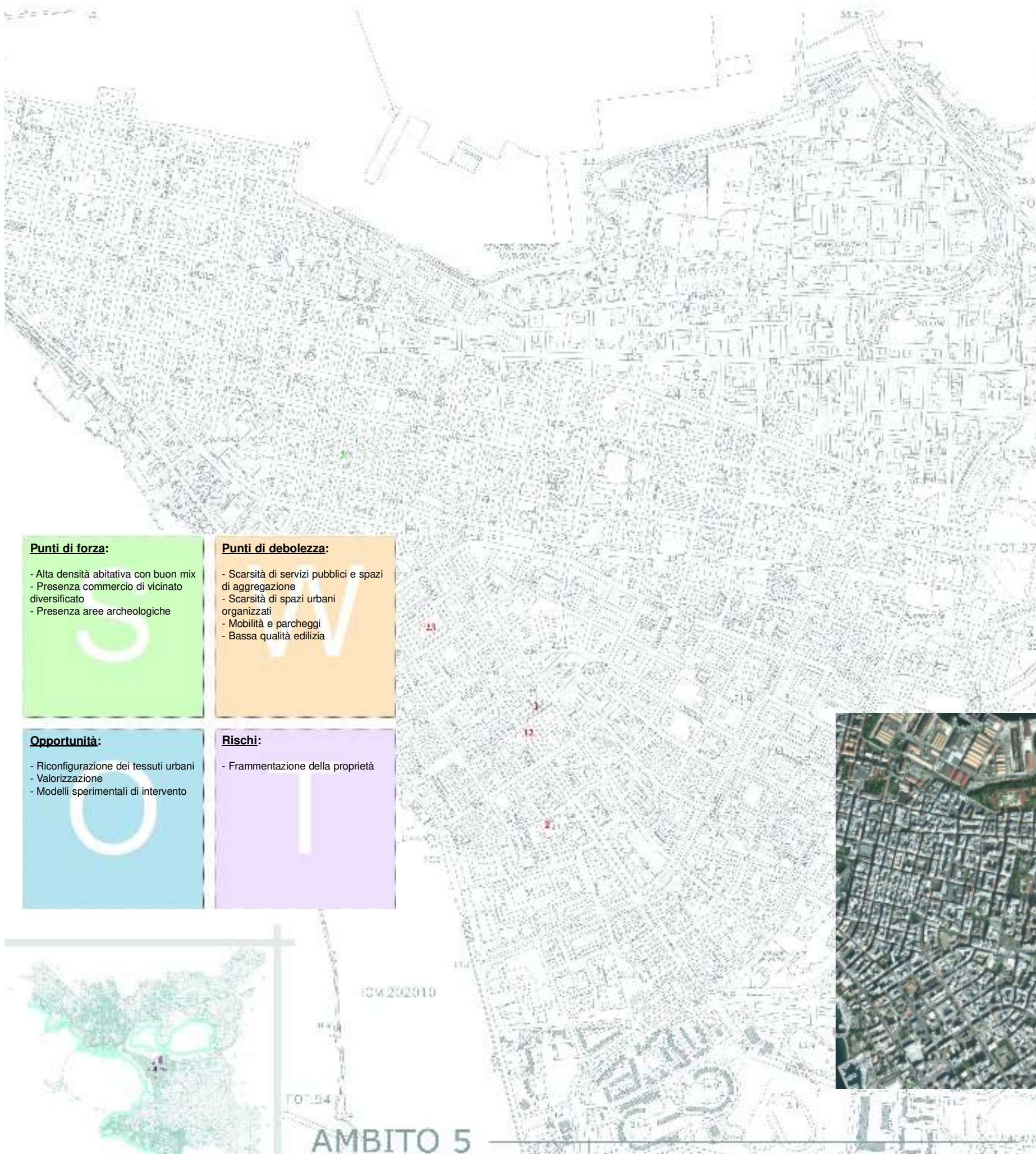

COMUNE DI TARANTO
 DIREZIONE URBANISTICA-EDILIZIA

Regolamento Programmatico di Indirizzo Urbanistico - IPRU
 art. 2 - Prop. Seg. n. 127 del 28.10.2005

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
 ...
 ...

GRUPPO DI ESPERTI ALLA SCOPERTA
 ...
 ...

ASPIRANTI
 ...
 ...



Punti di forza:

- Alta densità abitativa con buon mix
- Presenza commercio di vicinato diversificato
- Presenza aree archeologiche

Punti di debolezza:

- Scarsità di servizi pubblici e spazi di aggregazione
- Scarsità di spazi urbani organizzati
- Mobilità e parcheggi
- Bassa qualità edilizia

Opportunità:

- Riconfigurazione dei tessuti urbani
- Valorizzazione
- Modelli sperimentali di intervento

Rischi:

- Frammentazione della proprietà

AV 1	ELLENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI ADELA VIGATA UFFICIO APPROPRIAZIONE COMUNALE	AREA M2 AVV. 1
1	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
2	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
3	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
4	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
5	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
6	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
7	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
8	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
9	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
10	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
11	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
12	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
13	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
14	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
15	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
16	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
17	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
18	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
19	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
20	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
21	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
22	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200

AV 2	ELLENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI ADELA VIGATA UFFICIO ANTI PARALLELI	AREA M2 AVV. 2
1	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
2	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
3	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
4	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
5	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
6	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
7	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
8	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
9	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
10	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
11	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
12	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
13	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
14	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
15	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
16	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
17	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
18	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
19	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
20	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
21	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
22	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200

AV 3	ELLENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI ADELA VIGATA UFFICIO PRIVATI	AREA M2 AVV. 3
1	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200
2	Progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere "S. Maria"...	1.200

**programma triennale
oo.pp. 2008-2010**

Si veda
elaborato specifico

**programma triennale
oo.pp. 2010-2012**

Si veda
elaborato specifico




COMUNE DI TARANTO
 DIREZIONE URBANISTICA-EDILIZIA

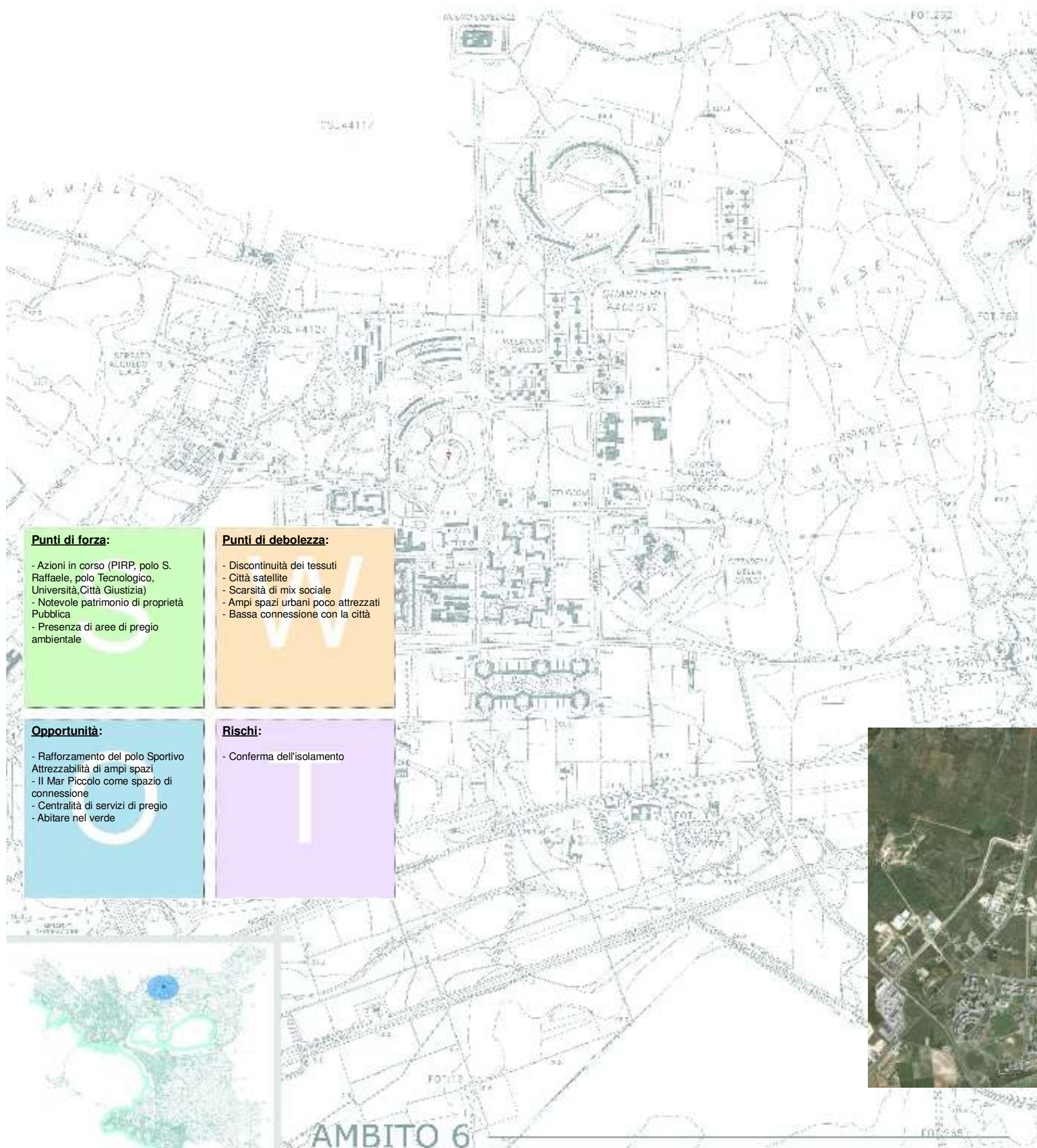
Regolamento Programmatico di Rigenerazione Urbana - TPRU
 Art. 2 - Gruppo Seguito (17 del 28 Luglio 2005)

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
 Gruppo di Progettazione
 Gruppo di Progettazione

GRUPPO DI RIFERIMENTO ALLA SCALINATA

ASSICURATORI

DATA: 01/01/2010
 AREA: 1.200 M2
 AVV. 5



Punti di forza:

- Azioni in corso (PIRP, polo S. Raffaele, polo Tecnologico, Università, Città Giustizia)
- Notevole patrimonio di proprietà Pubblica
- Presenza di aree di pregio ambientale

Punti di debolezza:

- Discontinuità dei tessuti
- Città satellite
- Scarsità di mix sociale
- Ampi spazi urbani poco attrezzati
- Bassa connessione con la città

Opportunità:

- Rafforzamento del polo Sportivo
- Attrezzabilità di ampi spazi
- Il Mar Piccolo come spazio di connessione
- Centralità di servizi di pregio
- Abitare nel verde

Rischi:

- Conferma dell'isolamento



AV 1 - ELABORAZIONE PROGETTI E APPROFONDIMENTO STUDI PER LA PROGETTAZIONE COMUNALE

AV 1	DESCRIZIONE ATTIVITÀ	VALORE ECONOMICO (MIGLIAIA DI EURO)
1	1.1. Studio di fattibilità urbanistica e ambientale	10
2	1.2. Progettazione urbanistica e ambientale	10
3	1.3. Progettazione urbanistica e ambientale	10
4	1.4. Progettazione urbanistica e ambientale	10
5	1.5. Progettazione urbanistica e ambientale	10
6	1.6. Progettazione urbanistica e ambientale	10
7	1.7. Progettazione urbanistica e ambientale	10
8	1.8. Progettazione urbanistica e ambientale	10
9	1.9. Progettazione urbanistica e ambientale	10
10	1.10. Progettazione urbanistica e ambientale	10
11	1.11. Progettazione urbanistica e ambientale	10
12	1.12. Progettazione urbanistica e ambientale	10
13	1.13. Progettazione urbanistica e ambientale	10
14	1.14. Progettazione urbanistica e ambientale	10
15	1.15. Progettazione urbanistica e ambientale	10
16	1.16. Progettazione urbanistica e ambientale	10
17	1.17. Progettazione urbanistica e ambientale	10
18	1.18. Progettazione urbanistica e ambientale	10
19	1.19. Progettazione urbanistica e ambientale	10
20	1.20. Progettazione urbanistica e ambientale	10

AV 2 - ELABORAZIONE PROGETTI E APPROFONDIMENTO STUDI PER LA PROGETTAZIONE COMUNALE

AV 2	DESCRIZIONE ATTIVITÀ	VALORE ECONOMICO (MIGLIAIA DI EURO)
1	2.1. Studio di fattibilità urbanistica e ambientale	10
2	2.2. Progettazione urbanistica e ambientale	10
3	2.3. Progettazione urbanistica e ambientale	10
4	2.4. Progettazione urbanistica e ambientale	10
5	2.5. Progettazione urbanistica e ambientale	10
6	2.6. Progettazione urbanistica e ambientale	10
7	2.7. Progettazione urbanistica e ambientale	10
8	2.8. Progettazione urbanistica e ambientale	10
9	2.9. Progettazione urbanistica e ambientale	10
10	2.10. Progettazione urbanistica e ambientale	10
11	2.11. Progettazione urbanistica e ambientale	10
12	2.12. Progettazione urbanistica e ambientale	10
13	2.13. Progettazione urbanistica e ambientale	10
14	2.14. Progettazione urbanistica e ambientale	10
15	2.15. Progettazione urbanistica e ambientale	10
16	2.16. Progettazione urbanistica e ambientale	10
17	2.17. Progettazione urbanistica e ambientale	10
18	2.18. Progettazione urbanistica e ambientale	10
19	2.19. Progettazione urbanistica e ambientale	10
20	2.20. Progettazione urbanistica e ambientale	10

AV 3 - ELABORAZIONE PROGETTI E APPROFONDIMENTO STUDI PER LA PROGETTAZIONE COMUNALE

AV 3	DESCRIZIONE ATTIVITÀ	VALORE ECONOMICO (MIGLIAIA DI EURO)
1	3.1. Studio di fattibilità urbanistica e ambientale	10
2	3.2. Progettazione urbanistica e ambientale	10
3	3.3. Progettazione urbanistica e ambientale	10
4	3.4. Progettazione urbanistica e ambientale	10
5	3.5. Progettazione urbanistica e ambientale	10
6	3.6. Progettazione urbanistica e ambientale	10
7	3.7. Progettazione urbanistica e ambientale	10
8	3.8. Progettazione urbanistica e ambientale	10
9	3.9. Progettazione urbanistica e ambientale	10
10	3.10. Progettazione urbanistica e ambientale	10
11	3.11. Progettazione urbanistica e ambientale	10
12	3.12. Progettazione urbanistica e ambientale	10
13	3.13. Progettazione urbanistica e ambientale	10
14	3.14. Progettazione urbanistica e ambientale	10
15	3.15. Progettazione urbanistica e ambientale	10
16	3.16. Progettazione urbanistica e ambientale	10
17	3.17. Progettazione urbanistica e ambientale	10
18	3.18. Progettazione urbanistica e ambientale	10
19	3.19. Progettazione urbanistica e ambientale	10
20	3.20. Progettazione urbanistica e ambientale	10

**programma triennale
oo.pp. 2008-2010**

Si veda
elaborato specifico

**programma triennale
oo.pp. 2010-2012**

Si veda
elaborato specifico

COMUNE DI TARANTO
DIREZIONE URBANISTICA-EDILITIA

Procedimento Programmatorio di Rigenerazione Urbana - DPRU
Art. 2 - legge Regionale n. 27 del 28/06/2008

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

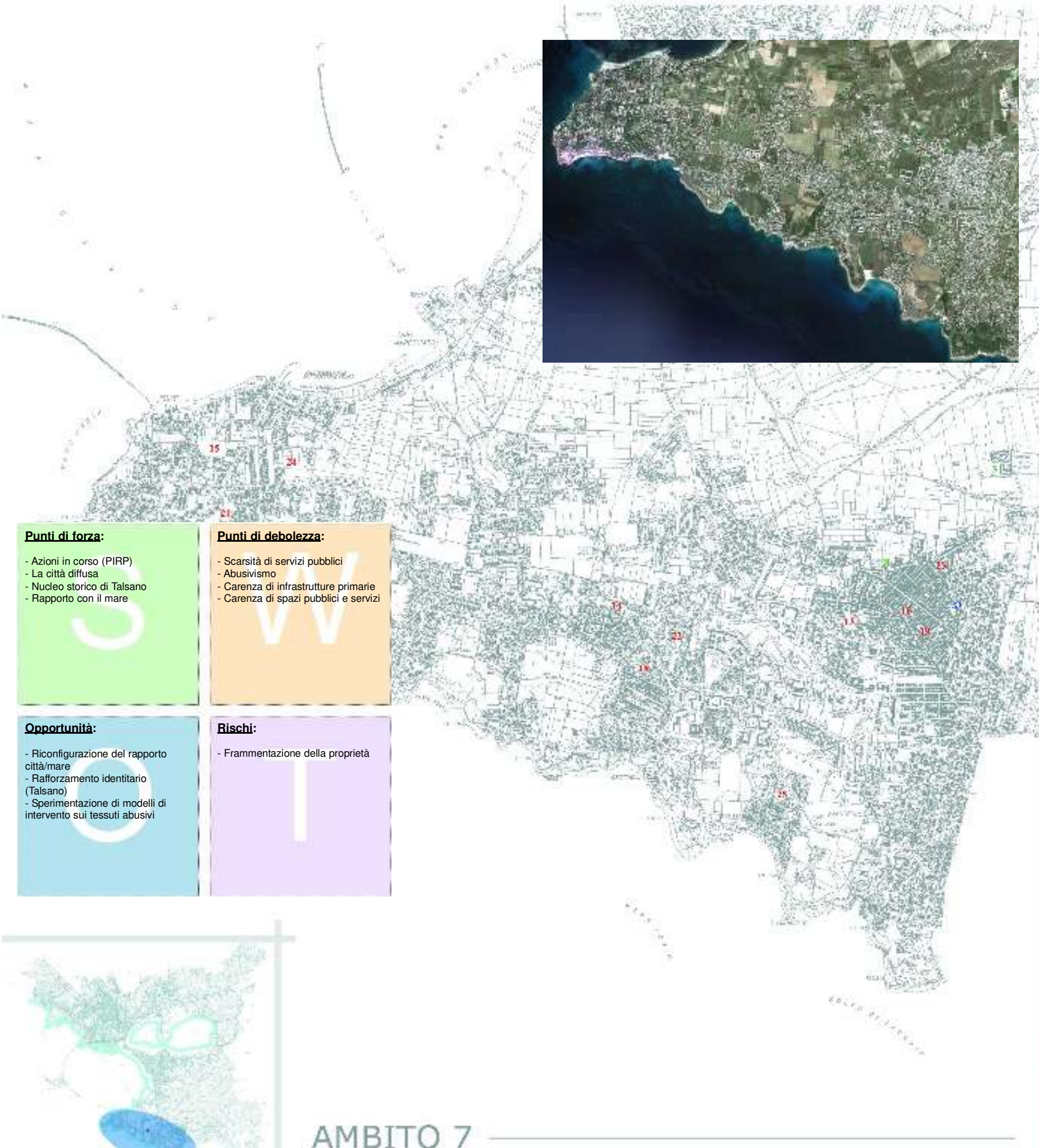
GRUPPO DI PROGETTAZIONE E REDAZIONE

ASSISTENTI TECNICI

DATA: _____

REDAZIONE: _____

AVVOCATO: _____



Punti di forza:

- Azioni in corso (PIRP)
- La città diffusa
- Nucleo storico di Talsano
- Rapporto con il mare

Punti di debolezza:

- Scarsità di servizi pubblici
- Abusivismo
- Carenza di infrastrutture primarie
- Carenza di spazi pubblici e servizi

Opportunità:

- Riconfigurazione del rapporto città/mare
- Rafforzamento identitario (Talsano)
- Sperimentazione di modelli di intervento sui tessuti abusivi

Rischi:

- Frammentazione della proprietà

AMBITO 7

AV 1 - ELENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA (ESCLUSI I PROGETTI SU AREE A RISK)

NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE (MIL. EURO)
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

AV 2 - ELENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA (ESCLUSI I PROGETTI SU AREE A RISK)

NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE (MIL. EURO)
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

AV 3 - ELENCO PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREA VASTA (ESCLUSI I PROGETTI SU AREE A RISK)

NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE (MIL. EURO)
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

**programma triennale
oo.pp. 2008-2010**

Si veda
elaborato specifico

**programma triennale
oo.pp. 2010-2012**

Si veda
elaborato specifico

COMUNE DI TARANTO
DIREZIONE URBANISTICA - EDILIZIA

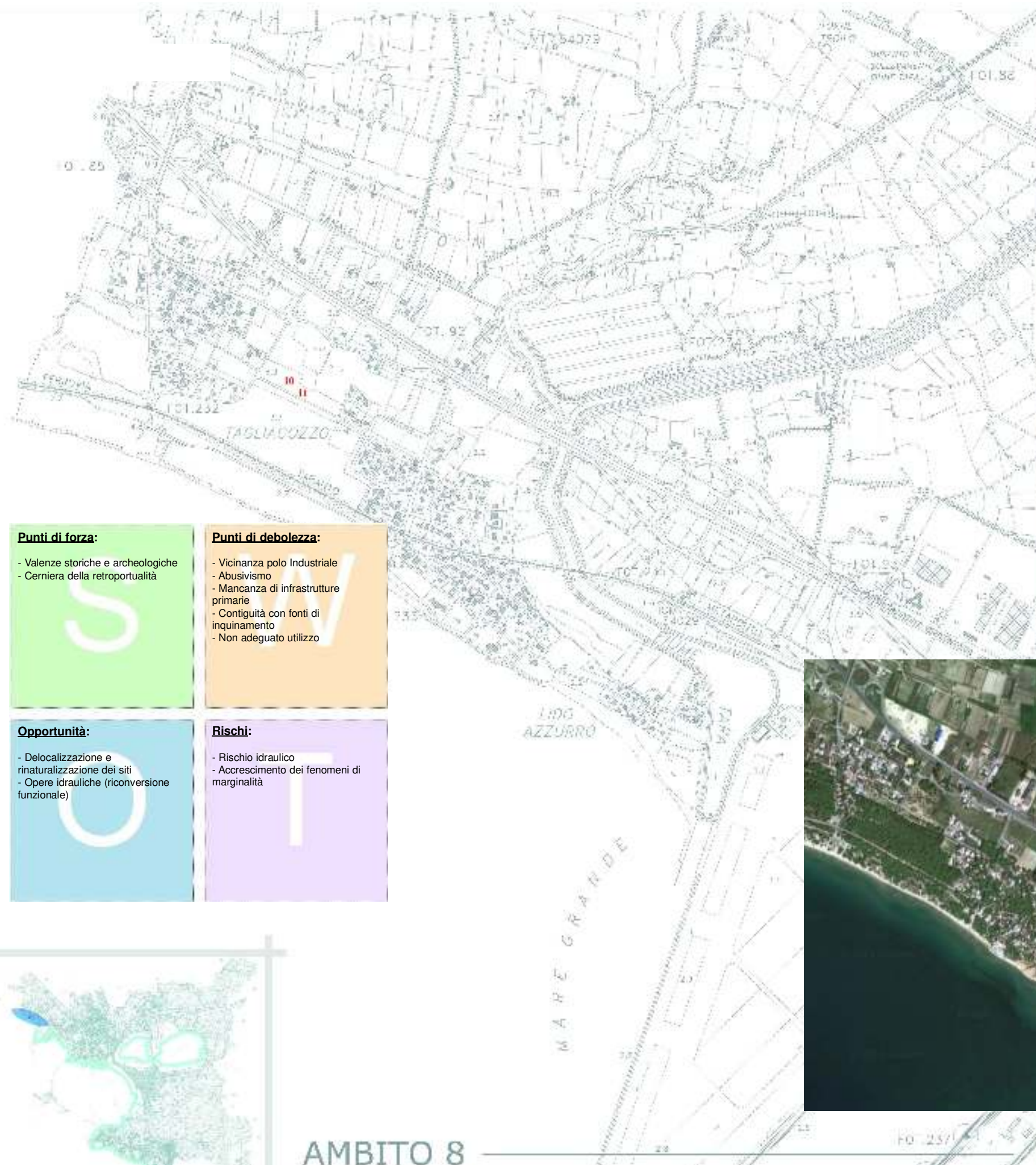
Strumento Urbanistico di Rigenerazione Urbana - DUPU
art. 1 - Copia aggiornata al 14/07/2010

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

PROGETTAZIONE	...
COORDINAMENTO	...
VERIFICA	...
...	...

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

...	...
...	...
...	...



Punti di forza:

- Valenze storiche e archeologiche
- Cerniera della retroportualità

Punti di debolezza:

- Vicinanza polo Industriale
- Abusivismo
- Mancanza di infrastrutture primarie
- Contiguità con fonti di inquinamento
- Non adeguato utilizzo

Opportunità:

- Delocalizzazione e rinaturalizzazione dei siti
- Opere idrauliche (riconversione funzionale)

Rischi:

- Rischio idraulico
- Accrescimento dei fenomeni di marginalità



AMBITO 8

AV 1 - ELABORAZIONE PROGETTI IN AMBITO DI AREE VANTATE PER LA RIFORMAZIONE URBANA		10.000
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17

AV 2 - ELABORAZIONE PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREE VANTATE PER LA RIFORMAZIONE URBANA		10.000
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17

AV 3 - ELABORAZIONE PROGETTI PROPOSTI IN AMBITO DI AREE VANTATE PER LA RIFORMAZIONE URBANA		10.000
1

programma triennale oo.pp. 2008-2010

Si veda elaborato specifico

programma triennale oo.pp. 2010-2012

Si veda elaborato specifico



COMUNE DI LARANTO
 DIREZIONE TECNICA-EDILIZIA
 Documento Progettuale di Rigenerazione Urbana - DPRU
 Art. 7 - Copia depositata il 01/09/2007

...
CIRCOLO DI PROGETTAZIONE
 ...
ASSETTO FUNZIONALE
 ...
ASSETTO COSTRUTTIVO
 ...
 DATA: ...
 AUTORE: ...
 TAVOLA: 8

